L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mod. 80 - Ediz. 1974
Cod. 092200

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuta il ... Pel ...	Le ore si contano dal mezzodì alla mezzanotte. Le parole a carattere romano, il primo numero di origine rappresenta quello del telegramma, le parole, gli altri la data e l'ora di emissione.	presentazione.

COL 476 20/1/76

	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
			Giorno e mese	Ore e minuti
+61701 RMPX1+20710 ARO PX2				

LOC 12 ROMA ARONA FN DORMELLETTO 77 23/22 5 1020 +

Poligr. Stato - S. (c. 55.900.000) 411/092301

+ DATA GRAVITA SITUAZIONE SOLLECITIAMO RISPOSTA NOSTRA 20/1/76 +

+ DIREZIONE MANIF RIUNITE +



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) acquisita del cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 922468* = Castaldi Roma; *TF 861319* = Fabrini Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato o recapitati per posta.

Significato delle indicazioni che seguono prima

PP = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane o franchi oro.

RP = Telegramma con t... esprime pagata ... tasse.

2

TELEGRAMMA

N. ——— di ricevuta. Rimesso al fattorino alle ore ...

RICEVUTA E DOVUTO AL PAGAMENTO FRA R. MINISTERO

ON DE MARTINO SEGRETARIO P S L

VIA DEL CORSO 476 + ROMA

3

Mod. 30 - Ediz. 1974
Cod. 1099200

1976 FEB 12 11 48

COL 476 20 1976 +

L'Amministrazione non ... lità civile in conseguenza ...

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ..... alle ore ..... RICEVENTE Pel circuito N.	Le ore si contano sul meridiano ... dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE: Giorno e mese	DATA DELLA PRESENTAZIONE: Ore e minuti	Visti indicazioni eventuali d'ufficio
	51701 RM PX25	20710 ARO PX2					

(4602989) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 55.000.000) 441/092200

LOC 19 ROMA ARONA FN DORMELLETTO 86 31 12 1100 +

+ SOLLECITIAMO VOSTRO INTERVENTO FAVORE NOSTRA AZIENDA CAUSA

AGGRAVARSI SITUAZIONE COME ESPOSTOVI NOSTRA LETTERA

20 GENNAIO 1976 + DIREZIONE MANIF RIUNITE +

1210 E



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = Castaldi Roma; *TF 864319* = Fabbri Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

4

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

TP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

TELEGRAMMA

ON DI MARTINO SEGR P S I

VIA DEL CORSO 476 + ROMA

Mod. 30 - Ediz. 1974
Cod. 092200

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ... 19 ... ore ...	*Le ore si contano sul meridiano corrispondente al luogo nell'Europa Centrale.* *Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del tele, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minu... presentazione.*

+ COL 476 20 +

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Vis e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

23+2071Q ARO PX2 LOC 53 ROMA ARONA FN DORMELLETTO 14 36 1 935 +

+ PRIVI DI VS RISCONTRO NS APPELLO DEL 2Q GENNAIO E SUCCESSIVI

- NS SOLLECITI CONFERMIAMO DRAMMATICITA ET ULTERIORE

E DETERIORAMENTO NS SITUAZIONE AZIENDALE + DIREZIONE MANIF RIUNITE

1130AT

TELEGRAMMA 259

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

ON DE MARTINO SEGRETARIO P

S I VIA DEL CORSO 476

ROMA

6

AVVERTENZA

IMPORTANTISSIMA

Caro Compagno De Martino,

Il prof. Izzo è un nostro amico, economista di notevole valore. La

MAMENTE REALISTICA. Merita la massima attenzione. La situazione è gravissima.
Cordiali saluti Luciano Cafagna

8

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E ATTUARIALI
ISTITUTO DI ECONOMIA

VIA NOMENTANA, 41 - 00161 ROMA - TEL. 86.27.60 - 86.80.54

On.le Prof.Francesco DE MARTINO
Segretario del P.S.I.
Via del Corso,476
R O M A

16 giugno 1976

Caro e illustre Onorevole,

benchè non abbia il piacere di conoscerLa personalmente ho svolto attività di consulente presso l'ISPE e il Ministero Bilancio, iniziando tale attività allorché l'On.le Giolitti era titolare del Dicastero), mi permetto scriverLe per richiamare la Sua attenzione su di un pericolo assai grave che, a mio avviso, incombe al presente sulla economia italiana. Si tratta del pericolo di un processo d'inflazione galoppante, che, ritengo, avrà luogo se non verranno adottati i provvedimenti di cui dirò in seguito.

Alcuni assumono come termine di riferimento della nostra attuale inflazione quella prevalente in Sud America. Il confronto non è valido, in quanto nei paesi latino-americani le esportazioni di manufatti sono una frazione assai modesta delle esportazioni totali; se la dinamica delle esportazioni è assicurata principalmente da quella delle materie prime, l'andamento delle vendite all'estero può essere reso entro certi limiti indipendente da quello dei costi interni. Ma l'Italia esporta esclusivamente manufatti, i cui prezzi in lire riflettono per intero l'evoluzione dei costi all'in-

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E ATTUARIALI
ISTITUTO DI ECONOMIA

VIA NOMENTANA, 41 - 00161 ROMA - TEL. 86.27.80 - 86.80.54

terno, mentre i prezzi in dollari sono determinati dal mercato mondiale.

L'esempio classico di inflazione galoppante in un paese industrializzato è costituito dalla grande inflazione tedesca degli anni 20, che si concluse con l'annullamento del valore della moneta; un altro esempio di forte inflazione, che si riuscì ad interrompere, è costituito dall'esperienza francese nel periodo del governo del fronte popolare.

In quanto segue, mi propongo di illustrare brevemente : 1) - le ragioni che mi fanno ritenere inevitabile il verificarsi del suddetto processo di inflazione, rebus sic stantibus, (ossia se non saranno adottati i provvedimenti di cui dirò); 2) - le misure da prendere al fine di evitare il processo inflazionistico suddetto. Le ragioni sono in sintesi le seguenti.

A - (condizione necessaria e non sufficiente). In regime di cambi flessibili,data la mancanza di riserve valutarie sull'estero che contrassegna l'economia italiana, la dinamica dei costi interni si riflette su quella del cambio. L'esperienza di tutti i paesi mostra che l'evoluzione del cambio compensa quella dei salari e del costo del lavoro per unità di prodotto. Dunque se i salari in lire e il

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E ATTUARIALI
ISTITUTO DI ECONOMIA

costo del lavoro per unità di prodotto continueranno ad essere contrassegnati dalla dinamica che si è registrata nel quinquennio decorso, il cambio della lira dovrà di nuovo deprezzarsi : all'estero prospettive di aumento dei salari dell'ordine di grandezza registrato in Italia appaiono impensabili. Già per il 1977, si prevede, rebus sic stantibus, un aumento del costo in questione, all'incirca triplo di quello tedesco e fra il doppio e il triplo di quello americano.

8 - (condizione sufficiente). La prospettiva del processo di inflazione galoppante è resa attuale dalla presenza congiunta della dinamica salariale prima descritta e dal disavanzo della pubblica amministrazione che ha raggiunto in per cento del reddito nazionale, livelli mai registrati da noi o altrove, in periodi di pace.

La continuazione del tasso di inflazione (è il terzo anno che si marcia al 20%) induce una progressiva espansione della spesa pubblica, mentre il drenaggio fiscale esalta i fenomeni di evasione, specialmente dell'IVA. Al contempo si riduce la domanda di titoli avente scadenza differita : il risparmio finanziario si concentra sulle attività più liquide e sulla moneta; le aziende di credito riducono la sottoscrizione di BOT e non rinnovano quelle in

VIA NOMENTANA, 41 - 00161 ROMA - TEL. 86.27.80 - 86.80.84

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E ATTUARIALI
ISTITUTO DI ECONOMIA

scadenza.

Alla fine di quest'anno, la consistenza dei BOT in circolazione perverrà a 26 mila miliardi, pari a circa un quarto del debito obbligazionario nazionale. Questi titoli dovranno essere rimborsati nel 1977. In tale anno occorrerà procedere al loro rinnovo e in aggiunta al collocamento per la copertura del disavanzo statale dell'anno. Le nuove emissioni si possono stimare in almeno 10 mila miliardi, nell'ipotesi che si riesca a contenere il disavanzo statale in 20 mila miliardi (in luogo dei 23 mila di cui si continua a parlare sulla stampa). Perciò, le necessità complessive di collocamento dei BOT assommeranno nel 1977 a 35 mila miliardi : circa un terzo della ricchezza obbligazionaria nazionale a fine 1976. Naturalmente, in aggiunta ai BOT, occorrerà emettere titoli a lungo termine, per finanziare il rimanente fabbisogno della pubblica amministrazione, degli istituti speciali e delle imprese pubbliche; si fa l'ipotesi che i collocamenti in questione saranno assicurati dal vincolo di portafoglio delle aziende di credito.

Ma il collocamento delle suddette imponenti emissioni di BOT non potrà avvenire senza una drammatica ascesa dei tassi dall'attuale elevatissimo livello.

VIA NOMENTANA, 41 - 00161 ROMA - TEL. 86.27.80 - 86.80.04

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E ATTUARIALI
ISTITUTO DI ECONOMIA

Se questa ascesa non avrà luogo, si determinerà un enorme aumento dell'offerta di moneta; si perderà, cioè, il controllo della quantità di moneta.

Tecnicamente ciò avverrà attraverso il mancato rinnovo da parte delle banche e del pubblico dei BOT in scadenza detenuti.

E' certamente possibile imporre alle banche un vincolo di portafoglio sui Buoni Ordinari ma ciò equivale a determinare una ascesa dei tassi di interesse richiesti dalle banche alle imprese.

Dunque l'alternativa è fra tassi di interesse che tolgono alle imprese la possibilità di accedere al credito e la perdita del controllo dell'offerta di moneta. La ragione di ciò è fondamentalmente costituita dalla circostanza che il fortissimo disavanzo pubblico induce una creazione di flussi finanziari enormi in rapporto alla consistenza della ricchezza mobiliare.

Salgono quindi i tassi necessari ad assicurare il finanziamento non monetario del fabbisogno pubblico e privato. Ma ciò fa ulteriormente crescere gli oneri dei debiti emessi e, data la rigidità della spesa, i fabbisogni in questione, a meno di non dar luogo ad una allucinante caduta della domanda determinata da un

VIA NOMENTANA, 41 - 00161 ROMA - TEL. 86.27.80 - 86.80.54

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E ATTUARIALI
ISTITUTO DI ECONOMIA

drastico controllo monetario. E' chiaro, infatti, che l'industria non può sopportare congiuntamente ulteriori aumenti dei tassi di interesse e del costo del lavoro (nella misura determinata dall'aumento salariale di cui dicevo prima). Essa dovrà di nuovo accelerare l'aumento dei prezzi.

Esiste la possibilità di evitare un processo di inflazione esplosivo ? Come dicevo, l'andamento del disavanzo è ormai fortemente determinato dal tasso d'inflazione. Questo dipende dalla svalutazione della lira, a sua volta causata dalla dinamica dei costi interni rispetto all'estero. Il disavanzo pubblico attraverso la creazione di moneta, consente ed esalta il processo di svalutazione.

Dunque, le due ~~fasi~~ forze inflazionistiche descritte, ossia la dinamica salariale e il disavanzo pubblico interagiscono. Non è possibile stabilizzare il cambio, se non si procede a riallineare la dinamica dei costi del lavoro in lire all'andamento prevalente altrove, e se non si riduce il fabbisogno pubblico, in per cento del reddito nazionale, al fine di mantenere il controllo della creazione di moneta. Mi permetto ribadire che una politica di stabilizzazione che concerna una sola delle due componenti su indicate non è destinata ad avere successo. Ciò a motivo dell'interazione

VIA NOMENTANA, 41 - 00161 ROMA - TEL. 86.27.80 - 86.50.54

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E ATTUARIALI
ISTITUTO DI ECONOMIA

VIA NOMENTANA, 41 - 00161 ROMA - TEL. 86.27.80 - 86.80.84

fra i due fenomeni.

Per quanto riguarda il fabbisogno statale, è necessario che nel 1977 esso si discosti solo in modesta misura dal livello di quest'anno.

Non ritengo che apprezzabili risultati possano essere conseguiti attraverso il taglio delle spese. Perciò è necessario un prelievo fiscale aggiuntivo di dimensioni assai cospicue (secondo una prima sommaria valutazione nell'ordine di almeno 3000-3500 miliardi).

Qual'è il cespite da colpire ? Non mi pare vi sia altro che la proprietà immobiliare. Infatti, occorre evitare di compromettere con aumenti delle aliquote IRPEF o IVA, le prospettive di un contenimento della dinamica salariale.

Sono a Sua disposizione per eventuali delucidazioni e precisazioni sul contenuto della presente e La prego di gradire i migliori saluti.

Lucio Izzo
(Lucio Izzo)

Via Sebenico, 2 - Roma

Caro Dr. Martino 15

Ringraziandoti vivamente
per il tuo interessamento alla

MASSIMO PALLOTTINO

questione di Verona e inviandoti copia della lettera che mando al Dott. De Rose, desidero farti presente i miei migliori auguri per l'Anno Nuovo.

Tuo Massimo Pallottino

copia

Roma 27 dicembre 1976

Dott. Emilio De Rose
Assessore ai musei, biblioteche,
manifestazioni e turismo
Comune di Verona
V E R O N A

Gentilissimo Assessore,

l'onorevole De Martino mi ha comunicato la Sua lettera relativa al problema della futura sistemazione della Sezione preistorica del Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

Voglio dirLe subito che Le sono particolarmente grato, come studioso della protostoria italiana - ed anche in rapporto alla personale attenzione con cui seguo da tempo gli sviluppi dell'esemplare Museo Civico veronese -, per l'interesse che Lei ci dimostra. In una visita fatta due anni or sono con il Prof. Ruffo a Castel S. Pietro ebbi senz'altro l'impressione che quel l'edificio e quel luogo potevano essere la sede ideale delle collezioni preistoriche e protostoriche del Museo, tra l'altro anche per la relativa vicinanza topografica con il Museo Archeologico e il complesso monumentale antico di Verona. Apprendo quindi ora con grandissimo piacere che questo è anche il Suo punto di vista.

Avevo saputo degli ostacoli al progetto, ed ora ne sento le ragioni. Se c'è possibilità di combattere e speranza di vincere, mi consideri senz'altro disponibile per ogni azione che sia nelle mie possibilità, nei modi e nelle sedi (incluso il nuovo Consiglio nazionale per i beni culturali) che Lei riterrà più opportune. Potremo anche eventualmente concordarne insieme i particolari in un incontro se Lei avesse occasione di venire prossimamente a Roma.

La prego intanto di gradire i miei saluti e auguri più cordiali.

M.P.

Prof. Massimo Pallottino - 00186 Roma - Via dei Redentoristi, 9

17

Mariano Rumor

Roma, 23 dicembre 1976

Caro Ministro,

sono assai lieto della Sua promozione e me ne congratulo vivamente. Ricordando l'intelligente collaborazione che Lei mi ha dato, Le faccio ogni cordiale augurio di ulteriore successo.

Mi creda

Rumor Luigi

18

Partito Socialista Italiano
Sezione dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE

00186 - *Roma.* 21. XII. 76
Via del Corso, 476 - telef. 67.78

Prot. N.

Caro Professore,

ho appreso da Guido che è ormai
conclusa anche la fase della convalescenza.

Potremmo quindi mettere in
cantiere la preparazione di un'altra battuta
in Gallura. Io le la propongo, tenendo che ciò
sia possibile: altrimenti sarà per il prossimo anno.

Intanto, per altro verso, di caccia mi
sto interessando. È in discussione al Senato
la legge quadro e, in ragione dell'incarico che
mi è stato affidato, ne sto seguendo - insieme
ad altri compagni - lo svolgimento.

Penso anche di organizzare per il prossimo
mese un convegno del partito in materia.

Da "quasi-deputato", a cacciatore, turista,
sportivo, cultore insomma del tempo libero: hai
visto che siamo ha ottenuto la nostra tessera
valida sulla Corsa su ciel?

Cerco di consolarmi per superare l'amarezza
della sorpresa della sconfitta elettorale in Gallura,
lavorando intensamente. Chissà che non riesca

ad essere d'aiuto. Ve la mia forte, [illegible] invece del forte!

Non c'è da avere obiezioni, neppure tema che mi faccia velo la sentimentale - che la crudeltà della vita poltrea ev. dovuta - che non riuscendo in realtà si vede.

Spero di vederti presto. Ti porgo intanto i più cari saluti ed auguri di buon anno, anche alla gentile signora

Gabriele Rocchi

20

NUOVO SVILUPPO

rivista trimestrale di economia politica

Roma, 26 novembre 1976
Prot. 1922/p.b./m.c.

Egregio
On.le Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

Caro De Martino,

stai per ricevere il 4° numero della rivista trimestrale "NUOVO SVILUPPO".

La rivista, che divulga i principali risultati delle ricerche economiche, sociali e tecnologiche dell'I.S.R.I. (Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali) ha trattato quest'anno temi centrali del dibattito di politica economica come: il Mezzogiorno e la ristrutturazione industriale, la disoccupazione giovanile e femminile, il ruolo crescente dei servizi, la crisi del tessile, l'inflazione (rapporto Maldague della C.E.E.), la crisi della bilancia commerciale, il problema della produttività e del costo lavoro.

Come sai l'I.S.R.I. è una cooperativa di lavoro non finanziata da alcuno, autogestita dai ricercatori, che vive di lavori eseguiti per conto di enti nazionali ed internazionali. Poiché - nostro malgrado - non potremo continuare ad inviarti la rivista gratuitamente (come abbiamo fatto per tutto il 1976) se trovi interessanti i temi che trattiamo, saremo lieti che ti abbonassi.

Fraterni saluti.

Il direttore
Nicola Cacace

00198 Roma - Via Velletri, 24 - Tel. 8445740

21

Il Prefetto di Napoli
Commissario del Governo per la Regione Campania

lì 15 dicembre 1976

Onorevole,

nel momento in cui assumo le funzioni di Prefetto di Napoli e di Commissario del Governo della Regione Campania mi è particolarmente gradito rimetterLe il testo del mio saluto.

Tito Biondo

On.Prof.Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone,258
NAPOLI

Il Prefetto di Napoli
Commissario del Governo per la Regione Campania

Napoli, 15 dicembre 1976

Assumo oggi le funzioni di Prefetto di Napoli e di Commissario del Governo per la Regione Campania.

E' un grande privilegio che mi lusinga e mi onora, ma che, in momenti così difficili, costituisce un impegno di cui sento tanto profondamente il peso.

In questo momento mi accompagna la certezza che tutti, ed in particolare quanti ad ogni livello sono investiti di pubbliche responsabilità, non mancheranno di dare il loro insostituibile apporto per affrontare insieme i molteplici problemi che tanto turbano il generoso cuore di Napoli.

Da parte mia rispondo ad un preciso sentimento confermando che compirò fino in fondo il mio dovere senza aggettivi ed assicurando che sarà posta ogni cura perchè quanto è umanamente possibile fare sia fatto, per il bene della popolazione napoletana e per la pace delle nostre coscienze.

A tutti il mio caloroso cordiale saluto e tanti tanti buoni auguri.

Vito Riondo

EDITORIALE OLIMPIA
PERIODICI ED EDIZIONI DI SPORT - TECNICA - SCIENZA

50129 FIRENZE - VIALE MILTON, 7 - TEL. 42750-489331
Casella Postale n. 258 - C.C.I. 80167 - Conto Corrente Postale n. 5/2032

Firenze, 9 novembre 1976
EV/er

Ill.mo
On. FRANCESCO DE MARTINO
Gruppo Socialista della
Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio
00100 ROMA

Mi sono permesso inviarLe una copia di un volume pubblicato dalla mia "Editoriale Olimpia" dal titolo "NATURA E CACCIA". L'autore, Alberto M.Simonetta, noto zoologo, ha affrontato questo tema di grande attualità con la speranza, da noi condivisa, di contribuire a sopire, se non ad eliminare, la grande offensiva denigratoria che da tempo è stata intrapresa contro i cacciatori.

Questo libro, che fra l'altro contiene una chiara e anche polemica presentazione del Sen. Merzagora, deve confermare, se ce ne fosse bisogno, la disponibilità dei cacciatori a ristrutturare su basi più attente il quadro dell'attività venatoria.

Siccome l'argomento interessa oltre che i cacciatori anche una gran parte dell'opinione pubblica, ho pensato di sottoporlo alla Sua attenzione affinchè mi sappia dire, se lo ritiene opportuno, quali secondo Lei sono gli aspetti del problema che andrebbero più evidenziati e se questa mia pubblicazione può essere - come credo - un contributo valido per l'auspicata soluzione del contrasto caccia-natura-dissesto ecologico.

Mentre La ringrazio per la cortese attenzione, voglia accogliere i miei migliori saluti.

(Enrico Vallecchi)

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 5 novembre 1976

On. Enrico Berlinguer
Segretario del P.C.I.

R O M A

Via delle Botteghe Oscure

Caro Collega,

Mi scusi se mi rivolgo a Lei con questo appellativo, ma questa è la nostra realtà costituzionale, facendo parte entrambi da alcuni anni della stessa assemblea rappresentativa degli italiani.

Mi consenta di cominciare esternandoLe il mio apprezzamento per il giudizio positivo dato - notiziario Asca trasmesso alle ore 15,12 di venerdì 29 ottobre - del convegno dell'episcopato italiano a proposito di "evangelizzazione e promozione umana".

Condivido con Lei l'auspicio che giungano a prevalere nella vita italiana i valori della verità e della solidarietà, della libertà e della unità, della giustizia e della pace.

Mi pare d'altra parte, caro collega, che sarebbe difficile non convenire sul Suo augurio, considerando che i valori sopra ricordati sono, qualunque siano le nostre divergenze politiche ed ideologiche, comuni a tutti gli uomini ed in ogni epoca.

Difficile sarebbe infatti trovare un qualsiasi movimento popolare nella storia umana che abbia potuto identificarsi nel contrario di quei valori: la menzogna, l'egoismo, la schiavitù, la divisione, l'iniquità, la guerra fine a se stessa. Sono, infatti, i nostri valori affermati, irrinunciabili valori umani, civili e morali, come Lei stesso ha riconosciuto.

E', però, proprio in funzione di questi valori irrinunciabili, che io ritengo indispensabile l'esistenza di un regime libero, nel quale questi valori non siano proclamati soltanto come parole vuote o come frasi gonfie di retorica, ma siano sprone ed impulso, traguardo ed obiettivo, di ogni azione politica meritevole.

Mi consenta a questo punto di scriverLe con tutta franchezza che sono rimasto impressionato dalla notizia che dal 1° novembre, il signor Milan Hubl, ex direttore della scuola superiore di partito, ha dato inizio ad uno sciopero della fame, per protesta, pare tra l'altro, al trattamento riservato ai suoi familiari.

Non è che io abbia mai conosciuto il signor Hubl, ma mi ha turbato il sapere della sua condizione di prigioniero politico ed il fatto crudele che egli, malgrado il suo lavoro in carcere, non possa in alcun modo aiutare i suoi familiari, che stando alle voci, sembra che versino in miseria.

Quello che mi ha colpito maggiormente, mi creda, caro collega, è l'avere inoltre appreso che il signor Hubl sia stato ridotto a tale orribile situazione - una condanna a molti anni di carcere - per aver "passato" documenti e notizie sulla Cecoslovacchia ai suoi compagni italiani.

Non so, caro collega, se anche questa storia sia vera ed autentica, così come la raccontano i giornali. Se lo fosse, sarebbe molto grave che sia i comunisti italiani e siano gli altri, che comunisti non siamo, restassimo solo a guardare, indifferenti a quel terribile e solitario sciopero della fame, che si verifica a meno di mille chilometri dall'Italia.

Perciò, caro collega, ritenendo come giusti e rispettabili i suoi giudizi sul convegno dell'episcopato italiano, e credendo anch'io, nè potrebbe essere altrimenti nei valori da Lei auspicati, mi metto a Sua disposizione per una qualunque azione da realizzare a favore del signor Hubl.

Ad esempio potrebbe essere utile un'interrogazione al riguardo sia svolta da me democratico cristiano, o che magari si possa fare un'interrogazione in comune tra me e Lei.

L'importante, a questo punto, caro collega, è di dare un seguito ai valori ai quali spesso ci appelliamo, specie quando si tratta del nostro prossimo.

E chi più prossimo per Lei, mi scusi caro collega, di un comunista cecoslovacco, come il signor Hubl, messo in carcere per aver dato al P.C.I. e quindi a Lei notizie e documenti?

Un'altra azione dimostrativa che sicuramente, più che una interrogazione parlamentare - sortirebbe effetti presso le autorità cecoslovacche, sarebbe pure, a mio giudizio, quella di uno sciopero della fame che potrebbe essere proclamato a Via delle Botteghe Oscure e contemporaneamente a Piazza del Gesù, con l'avvertenza di finirlo solo quando lo cessasse con prove di fatto il signor Hubl.

Quello che spero, Lei, caro collega, avrà compreso, è che io mi senta a Sua disposizione. Sia che si decida per una interrogazione e sia che si proceda ad uno sciopero della fame.

L'importante è di non far cadere nel nulla l'appello del povero signor Hubl.

Concludo, caro collega, chiedendoLe di non dare ascolto a chi, da parte della D.C. o del P.C.I., Le verrà a dire di non dare importanza a quanto Le ho scritto perchè "sarei" di destra, ecc.

La verità, molto più modesta, è caro collega, quella che i tipi del mio genere quando si è trattato di schierarsi con pericolo di morte contro i nazisti, lo hanno fatto. Mentre i Gorresio ed altri giocavano con i fascisti.

Creda, caro collega, per quanto mi riguarda, soltanto alle cose che Le ho scritto ed alle proposte di libertà che Le ho avanzato.

Per il resto siamo e resteremo diversi, ideologicamente e politicamente.

Suo Collega.

Giuseppe Costamagna

Giuseppe Costamagna

96

SENATO DELLA REPUBBLICA

GRUPPO PARLAMENTARE DEL P. S. I.
IL PRESIDENTE

Roma, 28/10/1976

Cari compagni,

data l'importanza e l'attualità dell'argomento vi inviamo copia del progetto di legge sulla disoccupazione giovanile presentato dal Gruppo socialista del Senato.

Allo stato attuale solo noi e i comunisti abbiamo presentato disegni di legge sull'argomento.

Si attende quello del Governo e al momento della discussione porteremo avanti, in stretta collaborazione con la Direzione del Partito e con F.G.S.I. ogni possibile miglioramento.

Saranno graditi suggerimenti ed eventuali critiche che vorrete inviarci.

Fraterni saluti

l'Ufficio di Presidenza

Cipellini, Ferralasco, Finessi, Signori

Ai Compagni
Segretari delle Federazioni
Socialiste
loro sedi

WILLY BRANDT
VORSITZENDER DER SPD

53 BONN · OLLENHAUERSTRASSE 1
ERICH-OLLENHAUER-HAUS
TELEFON: 221901-09

Monsieur
Francesco de Martino
Partito Socialista Italiano
Via del Corso, 476

I - R o m a
Italien

24 août 1976

Mon ami,

Je vous remercie beaucoup de vos condoléances que vous nous avez offertes lors du décès de Dr. Gustav Heinemann, ancien Président de la République Fédérale d'Allemagne.

ENRICO VALLECCHI

19 Ottobre '76

28

Egregio onorevole,

Sarà veramente lieto di
poter pubblicare su Diana
quale primo "giudizio"
il Suo. Le sono grato e La
saluto con simpatia e
cordialità. Suo Vallecchi.

DIANA
PESCARE
DIANA ARMI
PESCARE in mare

EDITORIALE OLIMPIA
PERIODICI ED EDIZIONI DI SPORT-TECNICA-SCIENZA
50129 FIRENZE - VIALE MILTON, 7 - TEL. 42750-489331
Casella Postale n. 352 - C.C.I. 80167 - Conto Corrente Postale n. 5/2032

29

Firenze, 18 ottobre 1976

IL DIRETTORE

ESPRESSO PERSONALE

EV/or
Preg.mo On.le
FRANCESCO DE MARTINO
Parlamento della Repubblica
00100 R O M A

Lei sarà già a conoscenza delle polemiche che, ormai da lungo tempo a questa parte, vengono sollevate contro la caccia e della situazione che di conseguenza si è venuta a creare tanto che, qualche tempo fa, fu perfino ventilato di indire un referendum per la chiusura della caccia.

A parte l'assurdità della richiesta sulla quale bisognerebbe scrivere a lungo, non vedo perchè in un Paese civile - o per lo meno con la pretesa di essere civile - come il nostro si debba ventilare la possibilità di chiudere, di "proibire" la caccia, mentre in tutti gli altri Paesi del mondo, con concessioni maggiori delle nostre, la caccia viene liberamente esercitata.

Per chiarire all'opinione pubblica nella misura maggiore possibile i pro e i contro di questa enorme e cattiva battaglia contro i cacciatori, mi permetto di rivolgermi a Lei per chiederLe un Suo - il più spassionato possibile - giudizio sulla caccia affinchè questo possa essere pubblicato sulla nostra rivista "Diana" a illustrare o a favore o contro questo problema.

E' inutile che Le confermi - ma desidero farlo - che la Sua opinione può essere particolarmente contraria all'esercizio della caccia, ma noi saremo ben lieti di pubblicarla affinchè si addivenga ad una giusta e democratica valutazione in modo che l'opinione pubblica possa prenderne atto.

La ringrazio per la cortese attenzione e La prego di accogliere i miei saluti.

(Enrico Vallecchi)

30

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA GESTIONE AUTONOMA
DEI CONCERTI

Roma 4.10.76

Caro De Martino,

ti faccio immediatamente i miei auguri più sinceri ed affettuosi per il tuo onomastico. Colgo poi l'occasione per confermarti quanto ho già detto a Franco Pecorini e cioè che sono a tua disposizione per venire a Taranto, eventualmente anche a Napoli. Con la stima di sempre ti rinnovo gli auguri e ti invio fraterni saluti

tuo

Luigi Magnelli

PAESI DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
Pescasseroli - palazzo Sipari ❶ (Foto G. Ferro)

nov. igi roma

Lire 30 esclusività dell'ente autonomo parco nazionale d'abruzzo - tutti i diritti riservati - riproduzione vietata

Ed. 1







Pescasseroli 31.12.76

Tanti cari auguri per l'anno nuovo e molti baci

Fratini

Luigi Russelli

Per

Francesco De Martino

via Aniello Falcone

Napoli

NAPOLI

Illustre Sig.Presidente
On.le Avv.P.Ingrao

Si parla tanto della legge 336/70 che ha creato figli e figliastri,dando agli statali e parastato 7 anni di abbuono, TRE scatti paga,e la promozione al grado Superiore. Per i combattenti dipendenti da Ditte private e per i militari congedati prima del marzo 1968.NULLA. Non ci sono fondi!

Perchè non ci sono i fondi?
Se invece di gonfiare i beneficiati,con tante cose come ripeto i 3 scatti di anzianità, 7 anni di abbuono e la promozione.Dove tutti i colonnelli sono andati in pensione col grado di generale, i Vice Questori col grado di Questore, i Vice Prefetti col grado di prefetto i Vice capi di divisione da Capo di Divisione ecc.Ecco lo sperpero creato dalla legge fatta a capocchia,senza la minima riflessione e per dividere in due i combattenti che tutti hanno sofferto nello stesso modo,ma solo una parte si trova in pensione con pensioni da nababbi, ed i poveri dipendenti da Ditte private debbono ancora sgobbare per 7 anni ancora.Che razza di giustizia italiana è questa?

Se non ci sono i fondi per accontentare TUTTI, si faccia una legge che revoca la PROMOZIONE data con la 336/70 e con i fondi che si possono reperire recuperando la differenza delle liquidazioni avute e dalle pensioni che ai sopra anzidetti,verrebbe liquidata per il giusto grado che avevano al momento che hanno smesso di lavorare e non al grado superiore usurpato percependo liquidazioni ingiuste e pensioni non dovute.Quanti non avrebbero raggiunto il grado che hanno ottenuto,per note caratteristiche insufficienti,per punizioni o per incapacità a rivestirlo.Ma la 336/70,li ha promossi TUTTI a danno,ripeto di combattenti come loro che dipendono da Ditte private e che stanno morendo di giorno,in giorno,lasciando le povere vedove con una magra pensione che non gli basta nemmeno per pagare l'affitto.Prima delle elezioni tutti i Sigg.Parlamentari in coro fanno promesse allettanti e lusinghiere, ma una volta al Senato o a Montecitorio,chi si è visto,si è visto e buona notte al secchio!

Questa non è correttezza umana, ma solo menefreghismo,ed ingiustizia sfacciata ai danni di una onesta categoria di lavoratori che sgobbano dalla mattina a sera nelle fabbriche, negli uffici,nelle miniere,sulle strade, nei tunnel,rovinandosi la salute quotidianamente e colpiti da malattie professionali,molti muoiono prima del raggiungimento degli anni pensionali La 336/70 è una legge truffa.

Quel giudice della Corte Costituzionale ha fatto il soldato?
I combattenti milanesi vogliono GIUSTIZIA.

Milano 5 sett.1976

Lettere all'Unità

...lano che ...ce solide ...estero

...ati siciliani gli ... le baracche, ...ati colleghi ...he non vo... ...ure quelle. ...un friula... ... le epo... ...ei gover... ...vigliac... ...che si ...pati di ...li del... ...e per ...persi... ...coi ...unti, ...irar ...; o ...nat... ...Ec... ...de ...o, ...pi ...i... ...e...

La tribolata «336»

AMBROGIO FRIGERIO (Milano): *«Sono un ex combattente che ha sciupato il fior fiore della giovinezza per servire — dicono loro — la Patria, e siccome non appartengo alla categoria degli statali, per me non vale la legge 336. Vorrei proprio che mi si dicesse, con nome e cognome, chi sono quegli illustri personaggi che hanno firmata questa orribile legge (che io definirei "legge truffa") la quale ha creato tante discriminazioni tra i combattenti».*

ANTONIO CORELLI (Foligno): *«La sentenza della Corte costituzionale è iniqua perchè continua a discriminare gli ex combattenti e conferma la esclusione dai benefici dei dipendenti privati e di quei pensionati dello Stato — fra i quali io stesso — che sono andati in pensione prima del 7 marzo 1968. Occorre quindi fare tutto ciò che è possibile, a tutti i livelli, perchè, almeno in parte sia posto riparo a questa iniquità».*

AGOSTINO MESTIERI (Milano): *«Ho fatto la guerra in Africa e purtroppo anche tanti anni di prigionia. Dopo quasi otto anni di assenza tornai a casa e nella mia famiglia, a conti fatti, mi ritrovai con quattro fratelli in meno, morti per il capriccio di quel testone di Predappio. Ora mi chiedo perchè per noi la famosa legge 336 non esiste più. Forse la guerra, con tutte le sue tribolazioni, l'hanno fatta soltanto gli statali?».*

GIOVANNI BARISONE (Genova): *«Sull'assurda discriminazione compiuta con la legge 336 ne sono state dette e scritte di tutti i colori: e giustamente. Però a questo punto, diciamocela francamente, bisogna passare dalle parole ai fatti. I compagni parlamentari che a suo tempo ci promisero di interessarsi della questione, non possono fare finta di niente e lasciare cadere tutto. Il Parlamento riapre: ebbene, si riproponga subito la faccenda!».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità

REGIONE EMILIA - ROMAGNA
GIUNTA REGIONALE

L'ASSESSORE

Prot. n. 4146

Bologna, 27 agosto 1976

Ai parlamentari
dell'Emilia-Romagna
LORO SEDI

Le trasmetto copia del telegramma che, in data odierna, ho inviato, a nome della Giunta regionale dell'Emilia--Romagna, alle autorità competenti.

La Regione Emilia-Romagna, gli enti locali e le popolazioni interessate sono certe di poter contare sul Suo fattivo intervento a sollievo dell'economia delle zone colpite.

Con i migliori saluti.

p. il presidente
l'assessore delegato
- Avv. Renzo Santini -

TELEGRAMMA

- PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI
- MINISTRO LAVORI PUBBLICI
- MINISTRO AGRICOLTURA
- MINISTRO REGIONI E BILANCIO
- MINISTRO INDUSTRIA E COMMERCIO
- MINISTRO TESORO

SEGUITO TELEGRAMMA 24 AGOSTO SCORSO AT PRESIDENZA CONSIGLIO COMUNICASI VIOLENTO NUBIFRAGIO ABBATTUTOSI SCORSA SETTIMANA SU ARCO CENTRALE VERSANTE ADRIATICO APPENNINO HABET GRAVEMENTE INVESTITO ANCHE AREA ROMAGNOLA, INTERESSANDO BACINI FIUMI ET TORRENTI TAVOLLO, VENTENA, CONCA, MARANO, AUSA, MARECCHIA, USO, RUBICONE, PISCIATELLO, SAVIO, BEVANO ET RONCO BIDENTE. STOP

DIVERSI PREDETTI CORSI ACQUA HADENT STRARIPATO AUT ESONDATO ALLAGANDO DIVERSI QUARTIERI CITTADINI COSTIERI ET AREE ET AZIENDE PRODUTTIVE AGRICOLE, INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, TURISTICHE, COMMERCIALI ET PESCHERECCE. STOP

COLPITI TERRITORI DECINE COMUNI CIRCONDARIO RIMINESE ET COMPRENSORI FORLIVESE, RAVENNATE ET CESENATE ET PARTICOLARMENTE COMUNI CATTOLICA, S.GIOVANNI MARIGNANO ET ALTRI LIMITROFI CONFINE REGIONALE. STOP

INTERO SISTEMA INFRASTRUTTURE CIVILI EST STATO INCISIVAMENTE DANNEGGIATO, SPECIE OPERE ACQUEDOTTISTICHE, FOGNATURE, IMPIANTI DEPURAZIONE, RETE VIARIA PROVINCIALE COMUNALE ET VICINALE, EDIFICI OSPEDALIERI ET SCOLASTICI, OPERE PORTUALI, IDRAULICHE ET BONIFICA. STOP

RIPRISTINO ESSENZIALI PREDETTE INFRASTRUTTURE ET RIPRESA GRAN PARTE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SUNT STATE ASSICURATE OPERE SOCCORSO CORPI STATALI, UFFICI REGIONALI, ENTI LOCALI ET PRONTI INTERVENTI REGIONE. STOP.

RIPRISTINO COMPLETO OPERE PUBBLICHE ET INTEGRALE RIPRESA TUTTE ATTIVITÀ PRODUTTIVE RICHIEDONO ULTERIORI INTERVENTI - STOP

PRIME VALUTAZIONI DI MASSIMA DANNI AMMONTANO AT LIRE SEI MILIARDI PER OPERE PUBBLICHE COMPETENZA REGIONALE ET OLTRE DUE MILIARDI OPERE PUBBLICHE COMPETENZA STATALE . STOP

PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRIME VALUTAZIONI DANNI AMMONTANO AT OLTRE SETTECENTO MILIONI AZIENDE AGRICOLE, DUECENTO MILIONI PER PESCA, UN MILIARDO ET SETTECENTOMILIONI PER AZIENDE INDUSTRIALI ET DUE MILIARDI E QUATTROCENTO MILIONI PER AZIENDE ARTIGIANALI, TURISTICHE ET COMMERCIALI. STOP

COMPLESSO DANNI PRIMA VALUTAZIONE AMMONTANO PERTANTO AT TREDICI MILIARDI - STOP

NOTEVOLI DANNI SUNT RIPORTATI ANCHE DA FABBRICATI ET BENI PRIVATI - STOP

ACCERTAMENTI PIÙ PRECISI SONO IN CORSO - STOP

GIUNTA REGIONALE EMILIA ROMAGNA, MENTRE ASSICURA PROPRIO ULTERIORE INTERVENTO AD INTEGRAZIONE SPESA MEZZO MILIARDO GIÀ AUTORIZZATA PER PRIMI RIPRISTINI OPERE PUBBLICHE ESSENZIALI, SOTTOLINEA ESIGENZA CHE URGENTE PROVVEDIMENTO GOVERNATIVO PREVEDA ANCHE ASSEGNAZIONE STRAORDINARIA FONDI ADEGUATI QUESTA REGIONE ET ALTRE REGIONI COLPITE DA RIPARTIRE AT FAVORE ENTI LOCALI DANNEGGIATI PER RIPRISTINO OPERE PUBBLICHE RISPETTIVE ET AT FAVORE AZIENDE DIVERSI SETTORI PRODUTTIVI NON CHÈ ASSEGNAZIONE ADEGUATI FINANZIAMENTI ORGANI STATALI COMPETENTI PER RIPRISTINO OPERE PUBBLICHE COMPETENZA STATALE - STOP

GIUNTA EMILIA-ROMAGNA RITIENE INDISPENSABILE ADEGUATI ET COORDINATI INTERVENTI NAZIONALI ET REGIONALI DATA ESTENSIONE ET ENTITÀ PARTICOLARMENTE GRAVE CALAMITÀ ET CARATTERISTICHE ECONOMICHE ET SOCIALI TERRITORI COLPITI. STOP

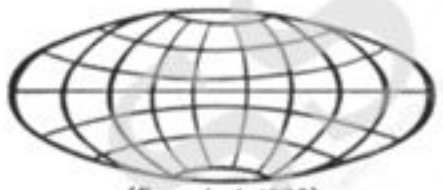
CON RISERVA FORNIRE QUANTO PRIMA PIÙ DETTAGLIATA ILLUSTRAZIONE PROBLEMI, ANCHE IN APPOSITO INCONTRO, GIUNTA REGIONALE CONFIDA GOVERNO CORRISPONDA ADEGUATAMENTE ESIGENZE RIPRESA PRODUTTIVA ET INFRASTRUTTURE CIVILI EMILIA-ROMAGNA COME ALTRE REGIONI INTERESSATE. STOP

DISTINTAMENTE

PER IL PRESIDENTE
L'ASSESSORE DELEGATO
AVV. RENZO SANTINI

TRASMESSO IL 27 AGOSTO 1976 ALLE ORE 13,30

DIRECTORS :
H. Smith.
B. L. Smith.
T. R. Smith.



(Founded 1929)

UNIVERSAL PICTORIAL PRESS & AGENCY LTD.

SUPPLIERS OF PHOTOGRAPHS TO THE WORLD'S PRESS & TELEVISION.

Registered office: NEW BRIDGE STREET HOUSE, 30-34 NEW BRIDGE STREET, LONDON, EC4V 6BN
Registered number 733010 England
Telephone : 01-236 6730 01-236 5840

16th August 1976.

Mr.Francesco de Martino,
Council of Ministers,
ROME,
Italy.

Dear Sir,

We shall be most grateful if you will kindly send us a Black and white portrait photograph and if possible a colour transparency of yourself. This is required for our press and television service which is distributed to all the leading British National and Provincial newspapers and Television networks.

The portrait should be your own copyright, that is taken to your own order and not at the invitation of the photographer. We shall of course be pleased to return same, if requested, on completion. Your kind co-operation in this matter would indeed be appreciated.

Assuring you of our best attention,

Yours faithfully,

Leslie R. Graves

Universal Pictorial Press & Agency Ltd.,

39

EUROPA PUBLICATIONS LIMITED

18 Bedford Square, London WC1B 3JN, England. Tel: 01-580 8236, 01-580 4139
Registered in England No. 230 964

I768E(1)

August 1976

Dear Sir or Madam,

The 1976-77 edition of THE INTERNATIONAL WHO'S WHO is now available.

Your name has been included among the entries in this, one of the world's most important works of reference. Since the first edition appeared in 1935, THE INTERNATIONAL WHO'S WHO has grown, both in size and importance, so that today it is acknowledged to be an essential source of information for every library, university, government department or individual concerned with today's world. Every name in the book has been carefully selected by an editorial board whose sole criterion is excellence and whose object is to present in a single volume those men and women whose career and achievements have won them international recognition.

I believe that you will find THE INTERNATIONAL WHO'S WHO an invaluable book to have, both in your personal library and in the reference collection of your office or organization. I am sending you details of the 1976-77 edition which may be obtained direct from the publishers at the address at the head of this letter or from your usual bookseller.

Yours faithfully,

P.G.C.

Peter G.C.Jackson

Directors: P. F. Hughes (Chairman) W. Simon (Managing) P. G. C. Jackson H. J. Wombill P. A. McGinley C. H. Martin Secretary: R. M. Hughes

The International Who's Who 1976-77

The International Who's Who is the standard source of biographical information about the leading men and women in the world today

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Since the first edition appeared in 1935 THE INTERNATIONAL WHO'S WHO has grown in size and reputation so that today it is regarded as one of the world's major works of reference.

The International Who's Who 1976-77

This new 40th edition is the result of a full year's research, up-dating and checking by a team of experienced editors. Every existing entry has been individually mailed to ensure that the most up-to-date available facts are included. More than five hundred new entries appear for the first time in the 1976-77 edition of THE INTERNATIONAL WHO'S WHO and an obituary section lists those who have died since the publication of the previous edition.

THE INTERNATIONAL WHO'S WHO in a single volume of 1,908 pages contains biographical details of more than 16,000 of the most eminent men and women of our time—those men and women who have attained international recognition. The entries range from heads of state to eminent painters and sculptors, and the major figures in the fields of government, administration, diplomacy, science, medicine, law, finance, business, education, religion, literature, music, art, entertainment and journalism are included. This edition contains, for the first time, short biographies of the world's major sporting personalities. Coverage is world wide and it is the intention of the editors that no figure of international stature from any part of the world is omitted. All the essential facts are there—date of birth, nationality, education, career details, present position, honours, awards, publications, current address and, wherever possible, personal interests—all in a clear and compact style.

THE INTERNATIONAL WHO'S WHO is an invaluable source of immediate reference for every library with world wide interests. It is bought and used in virtually every country in the world and regular purchasers include embassies, universities and colleges, schools, government departments, newspapers and publishers, businesses, banks, cultural, scientific and professional bodies and internationally minded individuals.

A fully revised edition of this important book is published every year. To ensure that your information is always up to date a STANDING ORDER can be established so that you receive each new edition of THE INTERNATIONAL WHO'S WHO on publication. Booksellers throughout the world will obtain THE INTERNATIONAL WHO'S WHO for you or you can order your copy by means of the order form which is incorporated in this brochure.

Kings 66, *Early Rome and the Latins* 65, *Imperial vows and Alexandrine Gods* 66, *The Role of the Cavalry in Greece and Rome* 67, *Caesar in 44 B.C.* 71, *The Oldest Structural Patterns of the Roman State and Society* 72, *The Nummi Quadrigati* 72, *The Two Laurel Trees of Augustus* 73, *Early Roman History* (research report and new contrib.) 75, *Tempestas Mariana* 74, *Octavian's Rise to Peace* 75.
Spice, Switzerland.
Telephone: 541760.

Alfozan, Yusuf; Saudi Arabian diplomatist; b. 1913; ed. Arabia and Bombay, India.
Editor *Shubban's Voice* 36-38; Personal Agent in Bombay to H.M. King Abdulaziz Ibn Saud 38; Consul-Gen. Palestine 39-41, Bombay 49-55; Minister to India 55-57, Amb. 57-63, to India 74-.
Embassy of Saudi Arabia, Maharani Bagh, New Delhi, India.

Alfvén, H professor of plasma p versitet i Uppsala.
Professor o Inst. of Technology, 45-63, of Plasma Phy Advisory Council; m Swedish Acad. of E Acad. of Sciences; n d Medal, Royal Astr Physics 70; Sciences 71.
Publs. papers in ph *mical Electrodynami System* 54, *Cosmica Principles* (with C *Antiworlds* 66.
Division of Plasma nology, Stockholm 7

Ålgård, Ole, CAND 9 Sept. 1921; s. of Rignor née Braatho Joined Ministry of 47-50; Chargé d'Af Foreign Affairs, Chief of Section 50-?; Rep. to UN 61-65; Counsellor Brussels, Amb. to UN Leisu Perm Third Hom Telep

Ali, b. 15 Khan s. one Lectu joined Service 28; Accountant entered Govt. of India nce Dept. 38-39; Deput Joint Financial Adviser, Ministry of Supply 43-45; Financial Adviser War and Supply 45-47; mem. Steering Cttee. of Partition Council 47; Sec.-Gen. to Govt. of Pakistan 47-51; Minister of Finance 51; Minister of Finance and Econ. Affairs 54-55; Prime Minister and other portfolios 55-56; Leader Nizam-E-Islam Party; retired from active politics Oct. 69.
Publ. *The Emergence of Pakistan* 67.
86-D/1, Gulberg III, Lahore, Pakistan.
Telephone: 81434.

Ali, H. A. Mukti; Indonesian comparative religion specialist; b. 1923, Central Java; *m.*; two *s.* one *d.*; ed. Indonesia, Pakistan, Canada.
Vice-Chancellor IAIN "Sunan Kalijaga", Yogjakarta; Minister of Religious Affairs Sept. 71-.
Publs. *Modernization of Islamic Schools, Comparative Religion, its Method and System*, etc.
Leisure interest: table tennis.
Ministry of Religious Affairs, Jl. M. Husni Thamrin 6, Jakarta; Home: Perumahan Dinas Pejabat Tinggi 1, Jakarta, Indonesia.

Ali, Muhammad; American boxer; b. (as Cassius Marcellus Clay) 17 Jan. 1942, Louisville, Ky.; *s.* of Cassius Marcellus Clay Sr. and Odetta Lee Grady; *m.* 1st Sonje Roi (dissolved); 2nd Belinda Boyd 1967, four *c.*; ed. Louisville.
Amateur boxer 54-60, Olympic Games light-heavyweight champion 60; professional boxer 60-, won world heavyweight title Feb. 64, defeating Sonny Liston; adopted name Muhammad Ali 64, stripped of title after refusing to be drafted in U.S. Army 67, won case in U.S. Supreme Court and returned to professional boxing 70; regained world heavyweight title Oct. 74, defeating George Foreman in Zaire; 29 victories in 31 fights up to end of 75; mem. of U.S. Black Muslim movement.
Publ. *The Greatest: My Own Story* (autobiography) 75.
c/o Deer Lake Training Camp, Pennsylvania, U.S.A.

Ali, S finance official; Univs. of Madras a Entered sts 35-47; exec. pos Commerce Sec. 59-6 Amb. to Belgium, n. Rep. to European gencies in Geneva 6 69; Man. Dir. Paki nt Corpn. Ltd.; Sit stan 64-. Jubilee Insurance Building, P.O. Box 5680, Karachi 2, Pak

Ali, Salim (*see* Rubbayi, Salim Ali).

Ali, Begum Liaquat (widow of late Liaquat Ali Khan, Prime Minister of Pakistan) M.A., LL.B.; s. one and Founder Pres. All-P Nat. Guard, Naval Reserv ects; chair. various educa work groups; del. to U.N. G L.O. Expert Cttee. on Rec or to the Netherlands 54-6 64; Gov., Sind Prov. 73-7 Government House,

Ali Samater, Gen. ficer and politician.
Vice-Pres. Somali Repub. 71-, also Chief of the Armed Forces, Minister of Defence.
Army Headquarters, Mogadishu, Somalia.









43

"... one of the most useful reference books for anyone needing quick and authoritative information on the leading personalities of the day."

The Economist, London

"Highly recommended"

American Reference Books Annual

". . . . this is a most workmanlike reference. . . ."

Hibernia, Dublin

"This is an outstanding reference book which improves from edition to edition both by the inclusion of new names and by the updating of old entries."

International Affairs, London

". . . the invaluable international biographic reference source for essential facts."

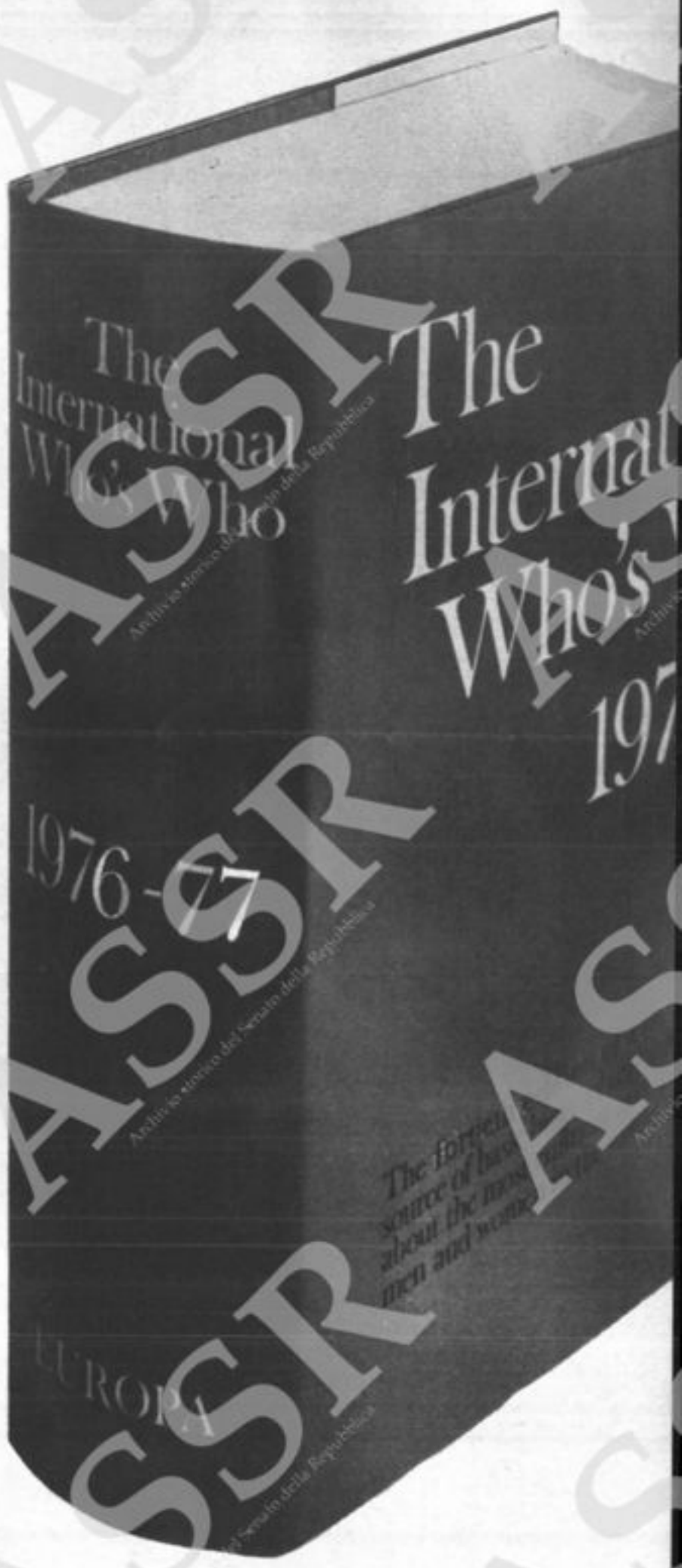
Business International, New York

". . . as up to date as one could possibly expect of any bound work of reference."

The Times, London

"All the famous men and women of our time, all the new names that daily appear on the international scene from every walk of life, sketched in more than 16,000 fascinating, potted biographies."

The Director, London



40th edition £20.00

1,908 pages 10″×8″

ISBN: 0 900 36293 6

ORDER FORM

Please supply the following current editions only

Please supply ..... copy/ies of THE INTERNATIONAL WHO'S WHO 1976-77, at £20.00

Please supply.....copy/ies of THE FAR EAST AND AUSTRALASIA 1975-76 at £18.00.

Please supply.....copy/ies of THE EUROPA YEAR BOOK 1976 at £30.00.

Please supply.....copy/ies of THE MIDDLE EAST AND NORTH AFRICA 1976-77 at £15.50.

Please supply.....copy/ies of AFRICA SOUTH OF THE SAHARA 1976-77 at £18.00.

We/I enclose payment for £.....

Our Bankers:
National Westminster Bank Ltd.,
40 Oxford St., London, W.1.
Account No: 03948242
National Giro No: 540 6358

Name .....
(Block letters)

Address .....
(Block letters)

.....

.....

.....

Order No. .....

Signed..... Date.....

Please record our Standing Orders for current and subsequent editions of the following

Please supply.....copy/ies of each new edition of THE INTERNATIONAL WHO'S WHO commencing with the 1976-77 edition.

Please supply.....copy/ies of each new edition of THE FAR EAST AND AUSTRALASIA commencing with the 1975-76 edition.

Please supply.....copy/ies of THE EUROPA YEAR BOOK commencing with the 1976 edition.

Please supply.....copy/ies of THE MIDDLE EAST AND NORTH AFRICA commencing with the 1976-77 edition.

Please supply.....copy/ies of AFRICA SOUTH OF THE SAHARA commencing with the 1976-77 edition.

We/I enclose payment for £.....

Name .....
(Block letters)

Address .....
(Block letters)

.....

.....

.....

Order No. .....

Signed..... Date.....

Europa Publications Limited
18 Bedford Square, London WC1B 3JN, England
Tel: 01-580 8236

OTHER IMPORTANT REFERENCE BOOKS FROM EUROPA

The Far East and Australasia 1975-76

A survey and reference book of South Asia, South-East Asia, East Asia, Australasia and the Pacific Islands which includes essays by more than fifty geographers, historians, and economists from all over the world. A general introduction to the area as a whole is followed by a chapter devoted to every country in Asia and the Pacific. Detailed surveys of each country's history, geography, and economy are followed by directories of the government and diplomatic corps, political parties, universities, libraries, communications, finance and industry. The final part of the book contains reference material, including a "Who's Who in the Far East and Australasia" containing brief biographies of personalities in or associated with the area.

1,360 *pages* £18.00 *seventh edition*

The Europa Year Book 1976: A World Survey

This two-volume work contains an unrivalled wealth of detailed factual information. All the principal international organizations are listed and described in detail. Every country in the world is covered—by general and statistical surveys, details of the constitution, government, political parties, legal systems, religions, the press, publishers, radio and television, finance, trade and industry, transport and tourism, atomic energy, and universities.

VOLUME I: International Organizations, Europe.

VOLUME II: Africa, the Americas, Asia, Australasia.

3,400 *pages* £30.00 *the set* *seventeenth edition*

The Middle East and North Africa 1976-1977

An annual survey and reference book of a vital area of the world. It includes a general survey of the region, sections on oil, the regional organizations, and a review of the year's developments in the Middle East. There are separate chapters on each country covering its geography, history, and economy in detail and including directories of the government and diplomatic corps, newspapers, publishers, banks and finance, transport, tourism, and education. The final section is a "Who's Who in the Middle East and North Africa" containing brief biographies of personalities in or associated with the area.

1,000 *pages* £15.50 *twenty-third edition*

Africa South of the Sahara 1976-77

Sixty experts have contributed specially commissioned articles to this survey and reference book of the countries south of the Sahara. The book opens with a general introduction to the continent. Detailed information on the African regional organizations is followed by separate chapters on all the countries south of the Sahara. These contain essays on each country's geography, economy, and recent history, followed by a statistical survey, summary of the constitution and description of the judicial system. Directory material on the government, diplomatic corps, political parties, communications, finance and industry, and education is included. The final section of the book contains basic reference material, including a "Who's Who in Africa South of the Sahara".

1,150 *pages* £18.00 *sixth edition*

Order these reference books from your usual bookseller or
Europa Publications Limited

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

IL PRESIDENTE NAZIONALE

ROMA, 29 Luglio 1976

Piazza delle Pigne, 6 - Tel. 67.95.955 - 68.71.33

Onorevole Senatore,

Le crisi di governo e le elezioni anticipate hanno ritardato la ventilata ratifica da parte del Parlamento degli Accordi italo-jugoslavi siglati ad Osimo.

Tali Accordi, condotti e conclusi in via segreta e senza adeguate informazioni alle popolazioni interessate, sono fortemente lesivi degli interessi italiani. Essi riaprono - non chiudono, come è stato vantato -le molte vertenze con il vicino orientale. Sacrificano la sovranità italiana sulla "Zona B" e sacrificano l'italianità di molte cittadine venete per lingua e cultura, come Capodistria, Umago, Pirano, Buiè , Cittanova. Risolvono, a tutto vantaggio della Jugoslavia, la questione delle "sacche"del confine goriziano, tolteci dalla sopraffazione altrui in ispregio al Trattato di Pace. Lasciano senza tutela i cittadini della "Zona B" e pongono pesanti gravami sull'economia triestina, le cui acque marittime,il cui territorio - per la prevista Zona Franca a cavallo del confine - si restringono ancor più, inammissibilmente.

Taluni Parlamentari,sodalizi,enti economici;alcuni tecnici e studiosi, hanno riconosciuto le lacune, le contraddizioni, i gratuiti pesi di detti Accordi, che all'Italia non hanno dato alcun corrispettivo, nè alcun vantaggio. Si è appreso, persino, che i particolari dell'Accordo non sarebbero stati convenuti nè col Ministero dell'Interno, nè con quello del Tesoro. Tutto ciò giustifica la richiesta di approfondimento dei motivi che hanno causato il Trattato ed una vasta e attenta riconsiderazione di esso prima della proposta ratifica. Sottolineo,comunque, l'ostilità a tale Trattato delle popolazioni interessate, che i rappresentanti democratici del popolo italiano non possono ignorare.

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia,che difende e tutela i diritti morali e materiali dei 300 mila profughi adriatici, farà pervenire tra breve ad ogni Parlamentare un opuscolo documentato, a commento critico del Trattato stesso. Quale Presidente nazionale dell'Associazione stessa, mi auguro che il contenuto di tale opuscolo, redatto con diligenza ed esperienza dal rev. Padre Flaminio Rocchi, venga attentamente esaminato, in modo che, prima della proposta ratifica, non manchino elementi preziosi di giudizio, trattandosi di un argomento di essenziale interesse nazionale.

Con cordiale considerazione.

(Sen. Prof. Paolo Barbi)

Paolo Barbi

47

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mod. 30 - Ediz. 1974
Cod. 092200

INDICAZIONE D'URGENZA	Ricevuto il ..... alle ore	Le ore si contano dal mezzodì corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
	Per eseguito N.	

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	PNT ROMA	NAPOLI	62/109	24 TF	17	1020	

(4002989) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 33.000.000) 441/092200

ASSUMENDO PRESIDENZA CONSIGLIO REGIONALE CAMPANIA
VI INVIO CORDIALE SALUTO AUSPICANDO PIU PROFICUI
RISULTATI COMUNE IMPEGNO PER SOLUZIONE PROBLEMI
REGIONE ET PAESE

MARIO GOMEZ DAYALA

TELEGRAMMA

N. ..... di recapito. Rimesso al fattorino alle ore .....

NULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

= ON DELARTINO FRANCESCO CAM. DEP. ROM



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = Gastaldi Roma; *TF 864319* = Fabdital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può egualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Gastaldi Mario, Via del Corso, 181 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato o recapitati per posta.

CAMERA DEPUTATI ROMA 17-8-76-17

Significato delle prefazioni di indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

84

María Isabel Delfino de Cultelli
Apartado 11-372
Mexico 11, D.F.

July 20, 1976

To
The General Secretary of the Italian Socialist Party
Mr. Francesco De Martino
ROME

Dear Mr. De Martino,

recently the press informed of a document signed by you and other European political leaders, in which you request the government of Argentina to guarantee the safety of political refugees from neighbouring countries, especially Chile and Uruguay.

In view of your concern over the very real dangers threatening foreign refugees in Argentina, I have decided to write to you and your co-signers, in order to inform you of the case of my husband, ANDRES CULTELLI, who is currently imprisoned in that country. He has been tortured and denied legal counsel, while no charges have ever been brought against him.

Andrés and I are natives of Uruguay. He was born in 1921 and has worked since the age of seven, acquiring, with great effort, an education that enabled him to become an expert on labour laws and legal advisor to several unions, as well as directing a progressive newspaper, "El Sol", between 1962 and 1964, and later managing another newspaper, "Epoca". I am a psychologist by profession; we were married in 1957 and have four daughters. Andrés has authored several books on labour affairs and was a member of the Executive Committee of the Socialist Party of Uruguay between 1950 and 1966, as well as working for five years as Secretary to the group of Socialist Congressmen in our Parliament.

In August 1970 my husband was arrested and later charged with illegal political activities. These charges were proven to be false, but he only regained his freedom by agreeing to leave our homeland forever. In 1972, I and our girls also left Uruguay. In March 1975, Andrés was arrested in Buenos Aires and he has since been held at the prison of Sierra Chica. A lawyer who had agreed to represent him was kidnapped.

Andrés, a man of 55, has been tortured and is in poor health. The rights of due process and legal assistance, guaranteed even to common criminals, are being denied him. There is very real danger that the Argentine authorities might hand him over to the Uruguayan government, which would mean his death.

I enclose an excerpt from a letter smuggled out of prison by my husband in October 1975. I beg you to read it as it shows only too clearly the inhuman treatment accorded to Uruguayan political refugees in Argentina. In the name of justice, I appeal to you for help. Please accept my sincerest thanks for whatever you can do.

Yours sincerely,

M. Isabel Delfino de Cultelli

María Isabel Delfino de Cultelli

50

María Isabel Delfino de Cultelli - Apartado 11-372
Mexico 11, D.F. - MEXICO



ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

5/13

Roma. 12.VII-76

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro De Martino, la tua lettera mi ha rasserenato. Ti ne sono grato, ne avevo bisogno, credimi.
Non poteva essere considerata una protesta la mia: chiedevo solo un atto di amicizia, di solidarietà e basta.
Tieni presente che avevo già data per scontata la mia non rielezione, tanto è vero che avevo già fatto trasportare i miei "pochi" nel nuovo ufficio assegnatomi come ex-presidente, rinunciando a lasciare Roma per ritornare in Liguria.
È stata una operazione politica necessaria, non v'è dubbio. Ma perché ignorarmi? Perché, invece, i compagni comunisti non mi hanno ignorato?
Ora, ripeto, ottenni la tua parola ha fatto tornare il sereno nel mio animo. Ci possiamo dire al Partito. Ti abbraccio. Tuo Sandro -

Vigevano Lavoratori

52

Per il comp. Francesco De Martino
Segretario Partito Socialista Italiano.

Via del Corso
476

CAMERA DEI DEPUTATI

53

GIUGNO 54 Giovedi

LUNEDI	-	6	13	20	27
MARTEDI	-	7	14	21	28
MERCOLEDI	1	8	15	22	29
GIOVEDI	2	9	16	23	30
VENERDI	3	10	17	24	-
SABATO	4	11	18	25	-
DOMENICA	5	12	19	26	-

16

Appuntamenti

8 Discorso N Churchill

9 5 marzo 1946

10 N Rieti

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

RAI. RADIOTELEVISIONE ITALIANA SPA

Servizi Parlamentari

Roma, 5/7/76

Gentile Onorevole,

Le sarò grato se, con cortese sollecitudine, vorrà inviarci, per la nostra documentazione, due sue fotografie, possibilmente una in bianconero e una a colori, con il nome sul retro, formato 18x24 oppure 24x36, che La ritraggano in pose giornalistiche, cioè più "mosse" e vivaci rispetto alla classica "posa per tessera".

Molti ringraziamenti e auguri di buon lavoro.

(Gastone Favero)

ASSR

C. G. I. L. I. N. C. A.

CAMERA COMUNALE DEL LAVORO

GRAVINA IN PUGLIA (Cod. 70024) - Via G. Lopriore, 12 - Tel. 851.488

56

Ufficio Segreteria

OGGETTO:

Gravina, li 12 marzo 1976

Caro Compagno

inviamo copia della sentenza emessa dal Pretore di Gravina dott.F.P.Rizzi il 20/2/1976 in una vertenza di impugnativa di licenziamento promossa da 10 lavoratori illegittimamente licenziati dall'Impresa Edile dell'ing. Giuseppe Giovaniello(Presidente del Consorzio dell'area industriale di Bari).

La sentenza contiene gravissime affermazioni aventi carattere ingiurioso e diffamatorio nei confronti delle Organizzazioni Sindacali - e in particolare della C.G.I.L. a cui i lavoratori in questione si erano rivolti per essere assistiti - i cui rappresentanti vengono qualificati peggiori degli sfruttatori di prostitute.

Il Pretore,inoltre,nella motivazione della decisione(pgg.10-13), e senza alcuna attinenza al tema specifico della controversia,si è abbandonato a considerazioni personali(deliranti e gratuite) aventi un taglio antisindacale e antidemocratico in un'ottica del tutto reazionaria e contraria allo spirito della Costituzione.

Qualsiasi chiosa o commento è comunque insufficiente a dare la misura della gravità delle affermazioni del Pretore,per cui inviamo la sentenza in copia integrale per l'uso che sarà ritenuto più opportuno,anche al fine di contribuire a creare le condizioni per una diversa e più democratica amministrazione della Giustizia così nella Pretura di Gravina come nel resto del Paese.

Al Compagno
Francesco DE MARTINO
Segretario generale del P.S.I.
Via Del Corso
R O M A

1

N.170-171-172-
" 173-174-175
" 176-177-178
e
N.169/75 R.A.C.

SENTENZA N. 1 Lavoro

N. 30 rep.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

N. 126 cron.

Il Pretore del Mandamento di Gravina,dott.Francesco Paolo Rizzi ha pronunziato la seguente

N. , Mod.V

N. Mod.VI

S E N T E N Z A

nella causa civile di lavoro,ritenuta per la decisione alla udienza del 9 febbraio 1976

t r a

Oggetto:

1)FESTA Girolamo;

Ricorso ex art.41

2)MARZOCCA Vito;

c.p.c.

3) DI PALMA Giacomo;

4) CATALDI Raffaele;

5) DI PALMA Domenico;

6) DE TOMMASO Antonio;

7) MOLITERNI Gaetano;

8) QUERCIA Gaetano

9) MATERA Nunzio;

10)FERRARESE Vincenzo,tutti rapp.ti e difesi dagli avv.ti:Gaetano Volpe,Giancarlo Oralando,Enzo Augusto e Salvatore Orsi,con mandato a margine dell'atto di ricorso

E

S.a.s.GIUSEPPE GIOVINAZZELLO,rapp.to e difeso dagli avv.ti Prof.Luciano Spagnolo Vigorita e avv.Raffaele

Barile,con mandato in calce alla comparsa di costituzione.

-F A T T O -

Con raccomandata-espresso del 29-7-1975 l'Impresa Edile S.a.s.Ing.Giuseppe Giovanniello,con sede in Gravina,comunicava ai sigg.Festa Girolamo, Mazzocca Vito,Di Palma Giacomo,Cataldi Raffaele,Di Palma Domenico,De Tommaso Antonio,Moliterni Gaetano,Quercia Gaetano,Matera Nunzio e Ferrarese Vincenzo,tutti suoi dipendenti,che al 31-7-1975 il rapporto di lavoro sarebbe cessato a causa di riduzione di personale.

Con la stessa lettera comunicava che avrebbe corrisposta l'indennità sostitutiva del preavviso,ringraziava,per la collaborazione prestata e s'impegnava ad interpellarli in futuro per eventuali altri lavori.

Avverso tale licenziamento il Festa n.il 13-4-1939, il Mazzocca n.il 10-7-1953,il Di Palma Giacomo n.il 29-3-1946,il Cataldi n.il 18-4-1949,il Di Palma Domenico n.il 7-4-1949,il De Tommaso n.il 16-4-1948, il Moliterni n.il 24-1-1952,il Quercia n.il 10-3-1951 il Matera n.il 30-9-1941 ed il Ferrarese n.il 31-3-1945,tutti rappresentati e difesi dagli avv.ti Gaetano Volpe,Giancarlo Orlando,Enzo Augusto e Salvatore Orsò,con mandato a margine,con dieci separati ricorsi (10 erano state le lettere di licenziamento)

del 4-8-1975,depositati in Cancelleria il giorno dopo,proponevano impugnazione assumendo che il provvedimento era illegittimo in quanto,non essendo stata esperita la procedura per la riduzione di personale imposta dalla legge e dalla disciplina collettivistica e comunque non essendone stati rispettati i criteri,era da considerarsi licenziamento individuale e come tale privo di giusta causa e di giustificato motivo e poiché non sussisteva alcuna giusta causa o giustificato motivo e l'Impresa Giovanniello aveva più di 15 dipendenti,chiedevano,previa fissazione dell'udienza di discussione,che questo Pretore:

1) dichiarasse illegittimo o nullo il licenziamento intimato;

2) Ordinasse alla S.a.s.Impresa edile Giovanniello, in persona del suo legale rappresentante,di reintegrarli nel posto di lavoro;

3) Ordinasse alla medesima Impresa di pagare loro, in conseguenza,tutte le indennità di lavoro dovute dal giorno del licenziamento a quello della reintegrazione in servizio;

4) Condannasse la ditta convenuta al pagamento del risarcimento del danno ai sensi dell'art.18 L.20-5-1970 n.300(cosiddetto Statuto dei Lavoratori);

5) Condannasse,infine,la ditta convenuta,al pagamen

4

to delle spese e competenze del giudizio.
Chiedevano inoltre che si ordinasse alla ditta convenuta l'esibizione dei libri paga e matricola, e si riservavano di richiedere opportuni mezzi istruttori a seguito del comportamento processuale di controparte. Sorgevano così in questa Pretura, contro la ditta Giovanniello, dieci distinti giudizi, iscritti ai nn. dal 169 al 178 del 1975 Registro Generale, aventi tutti lo stesso oggetto.
Con decreto in calce a ciascuno ricorso, in pari data (5-8-1975) il Vice Pretore reggente avv. Nicola Amendolara fissava l'udienza di discussione per il 26-9-1975. In termini, e precisamente il 13-9-1975, la convenuta si costituiva, a mezzo dell'avv. Raffaele Barile, con mandato in calce alla copia notificata dei ricorsi, e con 10 distinte memorie difensive, tutte datate 12-9-1975, chiedeva il rigetto dell'impugnativa di licenziamento assolutamente infondato in fatto ed in diritto.
Assumeva la ditta convenuta che aveva preso in appalto lavori di costruzione di case per civile abitazione in Taranto, lavori che ormai volgevano alla fine, ragion per cui si era reso necessario licenziare quegli operai, come carpentieri, ferraioli a manovali ad essi addetti, la cui manodopera non era più richie-

sta,essendo residuati soltanto lavori di rifinitura, falegnameria,pitturazione e lucidatura pavimenti. Premesso ciò,deduceva ancora la convenuta,che nessuna procedura speciale era tenuta ad osservare nell'effettuare i licenziamenti dato che, in virtù dell'art. 5 dell'accordo interconfederale del 20-12-1950 e dell'art.6 dell'accordo interconfederale del 5-5-1965, chiaramente,anche se non esplicitamente invocati ex adverso,le norme di procedura da osservare per la riduzione di personale non si applicano ai licenziamenti effettuati per fine lavoro nelle costruzioni edili;bisognava quindi richiamare soltanto la norma 15-7-1966 n.604,sui licenziamenti individuali,norma pienamente osservata in quanto il licenziamento era stato intimato per iscritto ed era stato indicato il giustificato motivo. Al più i lavoratori,entro 8 giorni dalla comunicazione del licenziamento,avrebbero potuto chiedere,a norma dell'art.2,secondo comma della predetta legge, i motivi specifici del licenziamento per riduzione di personale,qualora avessero ritenuta generica e quindi non sufficiente la dizione "causa di riduzione di personale" usata nelle 10 lettere di licenziamento:deduceva,infine,la resistente,che atteso il completamento quasi totale dei lavori appaltati,gli operai licenziati non erano impie

gabili nei residui lavori di rifinitura e poiché a tutti era stata data ogni spettanza secondo la busta paga di ciascuno, che esibiva, l'impugnativa di licenziamento doveva ineluttabilmente essere rigettata, con condanna alle spese e competenze tutte del giudizio. In via istruttoria la convenuta chiedeva ammettersi prova per testi, a mezzo di tali De Tommaso Nunzio, Alloggio Pasquale ed il legale rappresentante dell'I.A.C.P. di Taranto, sulle circostanze di fatto poste a base delle sue affermazioni difensive, meglio precisate nei nn. 1-2-3 della memoria difensiva.
Infine, la resistente chiedeva la riunione dei 10 giudizi separatamente promossi, atteso l'identità dello oggetto e del convenuto ed esibiva copia dei ricorsi con mandato, fotocopia lettera di licenziamento, stati di avanzamento dei lavori.
All'udienza indicata, sull'accordo dei procuratori di entrambe le parti l'udienza di discussione veniva rinviata al 3-10-1975; in tale data si dava atto di un mancato accordo (non si sa con precisione, in quali termini) e, sempre sull'accordo dei procuratori delle parti, la discussione veniva rinviata al 17-10-1975.
In tale data comparivano tutti i ricorrenti di persona nonché due dei loro procuratori, avv.ti Giancarlo Orlando e Salvatore Orsi; compariva altresì il dott.

Giovanni Mascellaro procuratore speciale della ditta convenuta,con procura per notar Mercadante del 18-4-1975,nonché l'avv.Raffaele Barile,procuratore e difensore,il quale veniva consociato nella difesa,pur essendovi opposizione da parte avversa,all'avv.Prof. Luciano Spagnolo Vigorita,atteso che la procura speciale conferita al dott.Mascellaro lo autorizzava anche a nominare difensori ed avvocati.

Le 10 cause,atteso che in tutto si verteva dello stesso licenziamento,intimato lo stesso giorno per lo stesso motivo,venivano riunite(quelle iscritte dal n.170 al n.178/75 venivano riunite a quella iscritta al n.169/75; i procuratori dei ricorrenti precisavano le loro richieste,formulavano capitoli di prova,indicavano come testi,per ognuno dei ricorrenti,gli altri nove,nonché tali Aquilino Michele,Lacarpia Filippo,Settembre Francesco,Scalese Giacinto,Labellarte Fedele,tutti miranti a provare,in particolare,che dopo i licenziamenti in questione,la ditta Giovanniello aveva assunto altri operai ed aveva revocato il licenziamento di tali Burdi,Genovese,Lombardi Francesco.Dal canto suo la resistente chiedeva prova contraria ed indicava come testi,oltre i tre già menzionati nella memoria difensiva depositata il 13-9-1975,tali Michele Ferrarese,il geom.Nicola

Cannito ed il suo stesso procuratore speciale, dott. Mascellaro, tutti sullo stato dei lavori nei cantieri al momento dei licenziamenti de quibus.

Nella stessa udienza venivano sentiti tutti e dieci i ricorrenti, nonché il procuratore speciale della ditta convenuta. Le loro deposizioni sono riportate da foglio 13 a foglio 19 del fascicolo di ufficio.

Terminata l'audizione delle parti, i procuratori dei ricorrenti chiedevano l'esibizione dei libri paga e matricola e la concessione di un termine per il deposito di liste testimoniali dopo l'esibizione dei predetti libri; chiedevano ancora disporsi informazioni agli uffici di Collocamento di Taranto, Putignano (ove la ditta convenuta aveva un altro cantiere) Conversano e Gravina e la esibizione dei contratti di appalto.

Questo Pretore, opponendosi la ditta convenuta, la quale insisteva per la decisione della causa dopo le dichiarazioni degli stessi ricorrenti, accoglieva tutte le richieste di questi, escludendo soltanto quella di far deporre come teste ognuno per gli altri nove, attesa l'evidente incapacità ed inutilità (essendo stati tutti e 10 già sentiti) e disponeva quindi la esibizione dei libri paga e matricola e dei contratti di appalto nonché di richiedere agli Uffici del

9

Lavoro di Taranto,Putignano,Conversano e Gravina lo elenco dei dipendenti assunti e licenziati dalla ditta convenuta così come richiesto dai ricorrenti.
La ditta convenuta depositava i libri contabili relativi ai due cantieri di Taranto e Putignano,(in Gravina non c'é mai stato un cantiere, come si vedrà meglio più in seguito a proposito della cosiddetta "Masseria") nonché i contratti di appalto.
Nel corso di una lunga ed estenuante istruttoria sono stati sentiti tutti i testi comparsi,persino il dirigente tecnico presso l'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Taranto,ing.Caroli,appositamente venuto da quella città,e sono state richieste,sempre su istanza dei ricorrenti,informazioni anche all'Ufficio del Lavoro di Matera al fine di accertare se la ditta convenuta avesse assunto,dopo i licenziamenti dei dieci ricorrenti,altri operai.
Insomma tutte le richieste dei ricorrenti sono state accolte ed esaudite:da ultimo é stato anche richiesto di ordinare alla ditta convenuta il deposito degli stati di avanzamento successivi al 31 luglio 1975 ed anche questa richiesta é stata prontamente evasa.
Terminata l'istruttoria,all'udienza odierna si é svolta la discussione orale e quindi la causa é stata definitivamente decisa con sentenza.

Motivi della decisione

Rileva questo Pretore che questo annoso e contrastatissimo giudizio si sarebbe potuto evitare sol che, non da parte dei poveri lavoratori, ma da parte di chi agisce alle loro spalle sobillandoli e sfruttandoli (e sia detto chiaramente, ad evitare equivoci, che non si tratta dei difensori che con ammirevole dignità assolvono al loro compito, ma di gente di pochi scrupoli che é in via di individuazione e che va severamente punita, commettendo a loro danno reato, ben più grave di quello che certi inqualificabili individui consumano in danno di altrettante inqualificabili donne) si fosse avuto un pò di buon senso guardandosi attorno, si fosse accorto che il licenziamento intimato dalla S.a.s. Giovanniello non é un fatto isolato, non é un fatto che fa scalpore, come si é tentato di fare apparire nel corso della lunga istruttoria, ma é, purtroppo, un fatto comune dei nostri tempi! Anzi c'é da osservare che mentre la ditta Giovanniello, che nessuno conosce per la sua modestissima entità, ha licenziato un numero esiguo di operai, altre Imprese invece hanno licenziato, licenziano e licenzieranno migliaia di lavoratori. E' un fatto che ben può far definire l'epoca in cui viviamo, epoca degli scioperi e dei licenziamenti, così come l'epoca degli

uomini trogloditi si chiamava epoca paleolitica.
Si é pienamente coscienti del fatto che il giudice
deve giudicare secondum leges e non già de legibus;
ma certe considerazioni devono essere fatte perché
si possano meglio capire il corso e la decisione di
questo giudizio. Si diceva poc'anzi, epoca degli scio
peri e dei licenziamenti;sono due fatti strettamente
connessi,anzi questi possono considerarsi un parto
di quelli.Lo sciopero che nella mente dell'Assemblea
Costituente veniva considerato un giusto,pacifico,
strumento di lotta democratica,un vero e proprio di-
ritto del lavoratore (e tale lo definisce il brevis-
simo,laconico art.40 della Costituzione) si é ben
presto trasformato,un pò per degenerazione naturale
di ogni cosa,un pò per incuria dei Reggitori dello
Stato,in uno strumento di violenta sopraffazione,in
un incontrollato arbitrio,in un vèro e proprio atto
di ribellione contro lo Stato,cui recentemente,nono-
stante l'accorato appello contrario di questo misero
Pretore che però,come sempre succede,é rimasto vox
clamans in deserto,hanno fatto ricorso anche certe
categorie di lavoratori che fino alla proclamazione
dello sciopero prima ed alla partecipazione dopo,per
dignità e compostezza,si erano sempre distinti!
E' un atto dunque,così come é stato ridotto,deprec-

bile,difronte al quale lo Stato,con la sua naturale impotenza,continuamente cede con due incessanti gravissime conseguenze:l'aumento continuo e sensibile dei prezzi,anche dei generi di prima necessità, (é apparsa proprio in questi giorni sulla Stampa la notizia di un altro ennesimo aumento--e baceremmo la terra se fosse l'ultimo!-- del prezzo della benzina di ben 35 lire a litro dal prossimo I° marzo, la notizia é stata letta dal sottoscritto,en passant, sulla prima pagina della "Gazzetta del Mezzogiorno" esposta davanti all'edicola di una rivendita di giornali di Gravina,in data 14-2-1976)e lo svilimento galoppante della moneta,tanto che oggi per comprare un litro di latte occorrono,in Gravina,300 lire! Strettamente connesso con il cosidetto diritto di sciopero é spesso (ma non é il caso che ci occupa) il licenziamento del lavoratore,e la cosa si spiega facilmente poiché é umanamente più dignitoso chiudere un'azienda che non essere incluso nell'elenco dei falliti! Gli esempi abbondano e non é proprio il caso di forse qualcuno.Più spesso però il licenziamento del lavoratore(e non é ancora il caso che ci occupa) é conseguenza di un altro fatto gravissimo,che anni fa poteva benissimo essere previsto anche dall'uomo più sprovveduto,ma che non é stato invece previsto

da coloro che con tanta faciloneria ed irresponsabilità hanno cercato, ad ogni costo, di incrementare, in ogni parte del suolo nazionale, (e si può dire in ogni parte del mondo) lo sviluppo delle industrie di qualsiasi tipo a tutto danno poi della nostra agricoltura che é stata in gran parte abbandonata (quest'anno, é ormai notorio, parecchi agricoltori, per esosità della manodopera, non hanno raccolto le olive lasciandole mangiare ai tordi) e sopratutto, a tutto danno della nostra salute tanto che oggi, con accorato fervore, si parla spesso di problemi di ecologia; con la speranza cioé di assicurare lavoro a tutti e specie ai nostri concittadini meridionali, sono state create industrie in ogni luogo ed il risultato é stato un vero e proprio fallimento (Per incidens va detto che nella nostra Città vi é qualche povero illuso che vuole impiantare industrie sulle Murge destinate soltanto per natura, e l'uomo che cozza contra la natura é suicida, ad essere sfruttate per pascolo e per raccogliere funghi e cicorie e non per seminarvi il grano duro che sulla roccia non crescerà mai!)-

La cosa era da prevedersi perché é ovvio che se si impianta una fabbrica automobilistica in ogni città, in un primo momento ci vorranno migliaia di lavoratori, ma quando la produzione sarà giunta ad un dato

punto, si avrà superproduzione, quindi saturazione del mercato ed in tutte le città resteranno in giacenza invendute, come del resto é accaduto in Italia, migliaia di automobili. Di quì la necessità di ridurre la produzione e quindi la manodopera, con il conseguente licenziamento, parziale o addirittura totale, dei lavoratori occupati. Fare esempi é veramente superfluo: si citano solo i casi dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco; della Italsider di Taranto; della Fiat di Torino; della Pirelli di Milano ove si é parlato anche di pensionamento anticipato proprio per evitare i licenziamenti, e, sopratutto, della Leyland-Innocenti, ove recentemente sono stati licenziati, non dieci quanti ne ha licenziato la minuscola Impresa Giovanniello, ma ben 3.500 dipendenti con tutte le gravissime conseguenze che ne sono derivate, non esclusi episodi di probabile necessitata violenza nel piccolo centro di Lambrate. Si tratta di una situazione dolorosa, comune a quella dei nostri dieci ricorrenti; migliaia di lavoratori, e migliaia di famiglie, buttati allo sbaraglio, della cui situazione si sono occupati anche i nostri Reggitori dello Stato, ma con risultato assai scarso perché pare che si é convenuto che quei poveri 3.500 operai saranno messi in cassa integrazione per soli sei mesi cioé per un periodo limitato

simo, e dopo? I Sindacati sono incapaci di trovare strade nuove per uscire dalla crisi, crisi inguaribile ad avviso di chi scrive, perché il male é all'origine, ma come faranno quei 3.500 e tutti gli altri operai licenziati a sostenere la disperata lotta per la sopravvivenza? Ma la colpa di chi é?

E' forse del datore di lavoro?

Non pare a questo giudicante dal momento che anche il datore di lavoro trovasi spesso sprofondato in un abisso dal quale non riesce più ad uscire e tutto si conclude in un vergognoso fallimento!

Il male, come si diceva più sopra, é all'origine.

Un vecchio proverbio dice che due piedi in una sola scarpa non ci possono stare. La cosa é tanto semplice che non ha bisogno di essere messa in rilievo ma va ugualmente sottolineata perché c'é ancora chi, dimenticando le cose più elementari ed evidenti, ritiene che in Italia, possono ancora vivere altri milioni di uomini, oltre i 60 milioni che già ci stanno.

Di quì la corsa alla industrializzazione di tutto il suolo nazionale, industrializzazione farraginosa, irrazionale, per cui se non si corre in tempo ai ripari, fra pochi anni la nostra povera e stretta lingua di terra, protesa nel mare ed attraversata da una catena di monti da un capo all'altro, sarà tutta coper-

ta da strade,città,Cimiteri ed industrie!

Ormai il paradosso in alcuni punti si é già verifica to;basti pensare ai due vicini comuni di Modugno e di Capurso che ormai possono considerarsi o appendici della cosiddetta e tanto deleteria (dal punto di vista ecologico) zona industriale,o addirittura Frazio di di Bari.Ed il fenomeno va sempre più estendendosi per ogni dove (altro esempio sempre nel nostro povero Sud: Massafra é ormai parte di Taranto!)-

Insomma l'Italia é un paese cerca-guai;da tempo per esempio,si cerca di incrementare l'aumento vertigino so della popolazione,dando ingenti premi di natalità (pare che attualmente tale premio si aggiri sul mezzo milione!) per cui si arriva,in un paese che da secoli si va proffessando civile,a questo assurdo: che c'é gente, anche nubile,o solo formalmente coniugata,che fa continuamente figli perché viene assisti ta e premiata,e poi magari fa mercimonio della propria creatura piazzandola,a suon di milioni,presso famiglie che non hanno figli e che non riescono ad averne uno legittimamente perché sono incapaci di superare gli intricati ostacoli posti dalla legge sulla adozione. Ogni commento é superfluo perché il giudice,come si é detto più sopra,deve giudicare secundum leges e non già de legibus!

Indomma,ad avviso di questo modesto Pretore,non si
é ancora capito che in Italia,e nel mondo,siamo trop-
pi,ma troppi davvero,ed anzicché cercare di arresta-
re il dilagante incremento della popolazione che non
ha più un buco nemmeno per ripararsi dalla pioggia
(i cosiddetti baraccati in Italia sono milioni!)
si favorisce ancora l'aumento degli esseri umani elar
gendo,come detto,per esempio,forti premi di natalità.
Qualcuno si é accorto che così facendo,si dovrà per
forza sprofondare in un baratro,ed allora ha comin-
ciato,sia pure larvatamente,a preoccuparsi del feno-
meno,ma non in senso razionale come avrebbe dovuto
visto che da sempre l'uomo va dicendo di essere dota
to di ragione,ma in maniera balorda,cioé propagando
l'uso di mezzi contraccettivi,ovvero,da ultimo,legaliz
zando l'omicidio,cioé rendendo lecito l'aborto.
Sono due problemi (dei quali si é occupato anche la
Chiesa) che l'uomo civile non dovrebbe mai porsi
perché é da ritenersi che le relazioni sessuali tra
marito e moglie non debbono essere frutto di puro
istinto carnale,ma di un mutuo Amore;e quando due
coniugi che si vogliono veramente bene e si preoccu-
pano,come é loro dovere,dello avvenire delle creature
che concepiscono,quando due coniugi coscienti della
grave crisi in cui versa l'umanità intera,crisi cer-

tamente dovuta al fatto che vi sono miliardi di boc che da sfamare, non hanno bisogno di ricorrere ai mezzi contracettivi per non concepire più figli o, peggio ancora, non hanno bisogno di rendersi omicidi del proprio figlio, come si sta tentando di fare oggi in Italia addirittura con una legge, legalizzando l'aborto. Ma che bisogno c'é di ricorrere a ciò, che ripugna persino al fatto stesso di essere uomo? La limitazione delle nascite, necessaria, indispensabile, se si vuole che le Società, più o meno organizzate, esistano ancora, non si ottiene con mezzi violenti che sono soltanto la prova evidente di una bestialità latente, ma con l'uso corretto della ragione, di cui ogni persona normale dovrebbe essere dotato: conseguenza diretta di questo uso corretto é il trionfo dell'Amore coniugale ed il risanamento della intera società umana!

Fatte queste brevi premesse di carattere etico-sociale, é tempo di esaminare la posizione dei nostri dieci ricorrenti. Anch'essi, come i 3.500 dipendenti della Innocenti hanno ragione, perché l'uomo, in una società civile, non deve vivere nella incertezza del domani, ma ha bisogno di tranquillità, cioé di un posto di lavoro sicuro e duraturo, che dia al lavoratore ed alla propria famiglia l'indispensabile sostentamento.

E questo al di là ed al di sopra di ogni legge, nor-

male o costituzionale che non é proprio il caso di richiamare. Ma se essi sono rimasti senza lavoro, la colpa non é certo della Impresa Giovanniello che, a suo tempo, ha appaltato la costruzione di un certo numero di case Popolari e Gescal in Taranto ed ad un certo punto, quando ormai i lavori volgevano alla fine, ha licenziato non solo i dieci ricorrenti (e già altri erano stati licenziati prima del 31-7-1975) ma anche molti altri operai, dei quali non aveva più bisogno e che non potevano essere adibiti altrove.

La cosa é tanto normale che anche l'uomo più sprovveduto capisce che la pretesa di essere riassunti, avanzata da tutti i dieci ricorrenti, é una pretesa assurda perché un'Impresa, quale che sia, non può tenere a carico operai cui non può affidare alcun lavoro.

La ditta convenuta cioé ha licenziato il Festa e gli altri nove non già per capriccio, ma perché effettivamente per loro non c'era più nulla da fare.

Dagli stati di avanzamento esibiti, dalla lunga e complessa prova testimoniale espletata e dalle loro stesse deposizioni é emerso che i lavori di costruzione delle palazzine erano ormai finiti al 31 luglio 1975; essi stessi hanno dichiarato che al momento in cui sono stati licenziati erano in corso lavori di rifinitura, come rabboccamento degli stipiti

delle porte,chiusura di fori,sistemazione di battiscopa,ecc.;qualcuno,(Matera Nunzio) ha addirittura dichiarato che nei giorni precedenti al licenziamento ha fatto lavori di pulizia negli appartamenti,cioé in altre parole,é stato a perdere tempo,perché certamente il lavoro di pulizia non compete al muratore. L'impugnativa di licenziamento non si giustifica perché se é vero e come é risultato dalla deposizione di tutti i testi e dagli stati di avanzamento esibiti che i lavori di rifinitura non erano stati completati,a quell'epoca,a tutte le palazzine,é anche vero che per chiudere buchi,risarcire lesioni,tramezzare porte degli scantinati,sistemare qualche portico non é necessario che stiano in servizio tutti i dipendenti ma soltanto quai pochi che sono sufficienti a completare tali lavori di rifinitura;gli altri,spiace dirlo ma é così,devono essere licenziati,altrimenti diventano un carico improduttivo per la Impresa,cosa vietata non solo dalla logica,ma persino dall'art.2 dell'accordo interconfederale del 5-5-1965 il quale testualmente recita "——la possibile eliminazione dei licenziamenti non deve costituire,comunque,un carico improduttivo per l'Azienda"—

La riduzione di personale dunque era necessaria e proprio perché tale é stata attuata;cosa normale,

normalissima, anche se, come già si é detto, con conseguenze drastiche per i lavoratori.
Ma, si dice, il licenziamento dei dieci ricorrenti, anche se necessario, non é stato attuato secondo le norme degli accordi interconfederali del 20-12-1950 e del 5-5-1965, già più sopra citato, sui licenziamenti per riduzione di personale, e pertanto é ugualmente illegittimo, quindi va dichiarato nullo con tutte le conseguenze di legge, compresa anche la riassunzione per farli lavorare non si sa dove.
Ci é sembrato di capire (per la verità nei ricorsi non si é fatto alcun cenno) che i licenziamenti sarebbero illegittimi e nulli perché nella identificazione dei lavoratori da licenziare la Impresa Giovanniello non avrebbe tenuto conto, così come prescrive l'art. 2 dell'accordo interconfederale del 5-5-1965, in concorso fra loro, dei criteri in essa fissati, e cioé esigenze tecniche e produttive, anzianità, carichi di famiglia. L'interpretazione dei due predetti accordi interconfederali non é chiara tanto che i ricorrenti ne invocano l'applicazione, mentre la ditta convenuta, con poderose argo-mentazioni, suffragate da numerose decisioni giurisprudenziali di giudici di merito e della Suprema Corte, ritiene in base all'art. 6 dello accordo interconfederale del 5-5-1965, ed in partico-

lare in base al chiarimento verbale al predetto art.6, che le norme sui licenziamenti per riduzione di personale non si applicano alle costruzioni edili.
La questione potrebbe essere risolta nell'un senso e nell'altro,a seconda della interpretazione che si vuol dare al predetto art.6 ed in particolare alla frase contenuta nel chiarimento verbale "si ritiene opportuno chiarire che il concetto di fine lavoro nelle industrie edili comprende anche i casi del graduale esaurirsi di singole fasi di lavoro che comportano la utilizzazione successiva di lavoratori di differente qualifica". Ci pare ovvio che nella specie si é verificato proprio questo. Infatti é emerso da tutta la istruttoria ed in particolare.dalla deposizione degli stessi ricorrenti,che nelle palazzine ove lavoravano nei giorni precedenti il licenziamento,vi erano da sistemare ancora i servizi igienici e da lucidare i pavimenti,cosa cioé da effettuarsi da lavoratori di differente qualifica,per cui non essendo possibile,pur non essendo stati assunti per la esecuzione di lavori in una singola palazzina,pur essendo cioé mobili che essi fossero adibiti a lavori di rifinitura in altre palazzine ove già vi erano altri operai,l'accordo interconfederale predetto con le sue norme sui licenziamenti per riduzione di perso-

nale, nella specie non sarebbe applicabile. Ma il punto é un altro. La Giusrisprudenza del Supremo Collegio (vedasi per tutte sentenza 21-7-1972 n.2496) ha sempre ritenuto, e a giusta ragione, che quando un'Impresa, quale che sia, edile o no, effettua i licenziamenti per riduzione di personale senza rispettare la procedura prevista ed impedendo così l'attività che i sindacati hanno il potere di svolgere in rappresentanza dei lavoratori, i licenziamenti così effettuati, trasformandosi in altrettanti licenziamenti individuali sono condizionati dai normali presupposti concernenti la sussistenza di giusta causa o di giustificati motivi. E tali del resto li hanno espressamente considerati i dieci ricorrenti come emerge chiaramente da quanto si dice nel n.3 del ricorso; "....é da considerarsi licenziamento individuale.." Pertanto l'unica normativa che nella specie va applicata, come unanimamente ritengono gli stessi ricorrenti, é la legge 15-7-1966 n.604, sui licenziamenti individuali. E non vi é dubbio che la ditta Giovanniello l'abbia osservata in pieno, dando la piena prova del giustificato motivo del licenziamento, come era suo dovere, tassativamente posto a suo carico dallo art.5 della legge in questione.

Infatti il licenziamento é stato intimato in forma

scritta (art.2 della legge) ed é stato, per giunta, motivato, cosa che la legge non prevede; é infatti il prestatore di lavoro tenuto a chiedere, entro 8 giorni dalla comunicazione, i motivi che hanno determinato il licenziamento; il datore di lavoro nei cinque giorni dalla richiesta, é tenuto a comunicare i motivi per iscritto. Qui non c'é stato nulla di tutto questo: il che dimostra che tutti e dieci i ricorrenti hanno ritenuto giustificato l'annunciato motivo di licenziamento, tanto é vero che non hanno richiesto spiegazioni in merito. Hanno però impugnato nei termini il licenziamento, ritenendolo carente di giusta causa o di giustificato motivo.

Ma la ditta convenuta, pronta a tutto, ha ampiamente fornito come era suo onere, la prova del giustificato motivo del licenziamento, consistente appunto nel quasi completamento di tutti i lavori per cui necessariamente ha dovuto licenziare quegli operai della cui manodopera non aveva più bisogno.

Tale giustificato motivo é stato pienamente confermato dalle informazioni assunte presso ben cinque uffici del lavoro: Taranto, Putignano, Gravina, Matera, Conversano; da tutte é emerso infatti che nessun lavoratore é stato assunto dalla S.a.s. Giovanniello successivamente al 31-7-1975, anzi é risultato invece che molti

25

altri, un pò alla volta, gradualmente e cioé man mano che i lavori venivano completati, sono stati licenzia ti e nessun altro, all'infuori dei dieci ricorrenti, si é mai lamentato di alcunché.

Pertanto si é dimostrato assolutamente privo di fondamento quanto formulato dai ricorrenti nell'ultimo capitolo di prova del 17-10-1975(foglio 11 fascicolo d'ufficio) ove espressamente si affermava che dopo il loro licenziamento la ditta convenuta aveva assun to altri operai e riassunto operai già licenziati.

E' stato anche dimostrato che i dieci ricorrenti, all'atto del licenziamento, non potevano essere trasferiti nel cantiere di Putigano, ove è in appalto la costruzione di una scuola per spastici, in quanto in detto cantiere si stavano completando, dal personale ivi addetto, le strutture in cemento armato e nessun altro lavoro era possibile. Fra l'altro vi é da aggiun gere che i lavori in quel cantiere sono attualmente e da parecchio, sospesi, pare per difficoltà burocratiche, male comune a tutti i lavori pubblici.

Da ultimo la ditta convenuta ha dimostrato, ad ulteriore comprova del giustificato motivo di licenziamento, che in Gravina non é mai esistito alcun cantie re; la cosiddetta "Masseria" altro non é che una azien da agricola, peraltro non di pertinenza della s.a.s.

ing.Giovanniello Giuseppe ma di proprietà del fratel
lo Nicola Giovanniello,ove da pochissimi operai e per
pochissimo tempo,sono stati effettuati lavori di ri-
parazione e di costruzione di una piscina.
Infine,va osservato,ed abundantiam,che il giustifi-
cato motivo di licenziamento per riduzione di perso-
nale non solo é stato confermato dai testi indotti
dalla ditta convenuta,ma anche da tutti i testi ad-
dotti dagli stessi ricorrenti,tutti anch'essi licen-
ziati,qualcuno anche prima dei dieci ricorrenti(es.
Aquilino Michele) e quindi cointeressati.
I testi addotti sono:Lacarpia Filippo,(foglio 26 re-
tro) Aquilino Michele (foglio 28 retro),Settembre
Antonio (foglio 49),Scalese Giacinto(foglio 55 retro)
e Labellarte Fedele. Quest'ultimo che in un primo mo
mento era stato considerato trasferito a Milano(fo-
glio 48) successivamente é stato citato ma non é
comparso.Lo Scalese,non ancora diciottenne al momen-
to dell'audizione,(30-1-1976) in quanto é nato il
9-2-1958,non ha saputo dare notizie precise;comunque
ha affermato che all'atto del suo licenziamento si
stavano mettendo porte e finestre e che comunque per
lui,carpentiere in legno,non c'era da fare alcun la-
voro.
Più espliciti sono stati i testi Lacarpia,Aquilino e

Settembre, indotti, ripetesi, dagli stessi ricorrenti. Il I° licenziato pure il 31-7-1975, (non ha però impugnato il licenziamento) ha affermato che all'atto del suo licenziamento si stavano completando i lavori di rifinitura, come messa in opera delle porte, delle finestre e degli stipiti di legno, tutti lavori da non farsi da nessuno dei dieci ricorrenti perché nessuno é falegname, e di completamento della intonacatura esterna. L'Aquilino, il I° ad essere licenziato assieme ad altri due di cui non ha ricordato il nome, e comunque licenziato prima dei dieci ricorrenti, (e non ha impugnato il licenziamento) ha affermato che all'atto del suo licenziamento i lavori di rifinitura erano già in corso e che i dieci ricorrenti praticamente facevano un pò di tutto, come ritoccare le porte, chiudere le tracce delle condutture elettriche, trasporto di porte e finestre, pulizia degli appartamenti ecc. Settembre Antonio, infine, ha affermato che all'atto del suo licenziamento (non impugnato) avvenuto il 15-7-1975 (foglio 46) cioé prima dei dieci ricorrenti, erano in corso, nel cantiere di Taranto, lavori di rifinitura, quali risarcitura di cassonetti, degli avvolgibili, delle porte, chiusura di fori. Perciò dalla prova testimoniale addotta dagli stessi ricorrenti é emerso proprio quello che la ditta con-

venuta ha sempre affermato,che cioé per i 10 ricorrenti non c'era nulla da fare,già da alcuni giorni prima del licenziamento e che sono stati mantenuti in servizio ancora per poco tempo,non già per svolgere le mansioni per le quali erano stati assunti,ma unicamente per eseguire lavori di rifiniture o addirittura di trasporto di porte e finestre,per il cui completamento,come é ovvio,non erano necessari molti operai,ma soltanto quei pochi che hanno lavorato ancora per un tempo molto limitato e indi licenziati successivamente, gran parte in settembre 1975.

La ditta convenuta,come chiaramente si evince dai libri contabili e dalle informazioni fornite dagli uffici del lavoro ha licenziato prima e dopo del 31 luglio 1975 molti altri dipendenti,nessuno dei quali si é lamentato;assieme ai dieci ricorrenti,ha licenziato altri dipendenti pure il 31-7-1975 ma nessuno ha proposto impugnativa.

Il che fa supporre che i 10 ricorrenti abbiano impugnato il licenziamento non perché ingiusto od illegittimo ma..... per fini diversi;ma la ditta convenuta ha dimostrato pienamente che non poteva tenerseli a carico inoperosi in quanto i lavori volgevano ormai alla fine,ha dimostrato cioé che il licenziamento é stato intimato nelle forme e per i motivi previsti

dalla legge e quindi nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori ai quali,come già preannunciato nella lettera di licenziamento, é stata interamente versata la indennità sostitutiva del preavviso.

E questa é l'ulteriore riprova della giustezza e della legittimità del licenziamento,perché nessun datore di lavoro,a meno che non lo si voglia considerare suicida,versa milioni per indennità sostitutiva di preavviso quando può ancora far lavorare i suoi dipendenti,dare il preavviso nei termini previsti, e versare poi solo le indennità di fine rapporto.

Se dunque i 10 ricorrenti sono stati licenziati il 31-7-1975 é evidente che la ditta non aveva lavori cui adibirli e proprio per questo li ha giustamente e legittimamente licenziati versando ad ognuno la indennità sostitutiva del preavviso,non effettuato nei termini di legge,come risulta dalle singole buste paghe esibite e regolarmente quietanzate.

I ricorsi sono dunque palesemente infondati e vanno rigettati.

Un'ultima considerazione va fatta.

I procuratori dei ricorrenti che all'udienza del 17-10-1975 si erano riservati di indicare una lista di altri testimoni dopo il deposito dei libri della ditta,non hanno indicato alcuno,pur avendo la S.a:S.Gio

vanniello depositato tutti i suoi libri contabili fin dal 7-11-1975 (foglio 27 retro).

Hanno solo insistito nelle richieste di far assumere come teste, per ognuno dei ricorrenti, gli altri nove (vedi foglio 12 retro e successivi), richiesta assolutamente priva di fondamento, sia perché tutti e dieci i ricorrenti sono stati ampiamente e liberamente interrogati sui fatti di causa, per cui non si comprende cosa altro ognuno sarebbe venuto a dire, in qualità di teste, sia per altri motivi, meglio specificati a foglio 58, non esclusa l'assoluta incapacità a deporre ex art. 246 c.p.c., incapacità assoluta che sarebbe ugualmente sussistita se le 10 cause non fossero state riunite.

I dieci ricorsi vanno dunque respinti perché assolutamente infondati.

Per le spese va applicato il principio generale della soccombenza e devono perciò essere poste a carico dei dieci ricorrenti, i quali bene farebbero a farsele rimborsare da chi, come si é detto all'inizio, li ha indotti ad iniziare, proseguire e terminare questo giudizio assolutamente temerario ed assurdo.

Non vi sono quindi motivi che possano legittimamente indurre questo giudicante a compensare le spese del giudizio, nemmeno parzialmente.

Il buon senso avrebbe dovuto indurre i ricorrenti ad abbandonare il giudizio almeno dopo pervenute le informazioni dagli uffici di Lavoro di Taranto, Putignano, Gravina e Matera, informazioni dalle quali é emerso che la loro tesi, apertis verbis formulate a foglio 11 del fascicolo d'ufficio, che cioé la ditta convenuta, dopo il loro licenziamento aveva assunto altri dipendenti, era assolutamente infondata.
Invece hanno insistito nelle loro assurde richieste, pur dopo l'espletamento della prova testimoniale, chiedendo ancora all'udienza odierna la condanna della convenuta alla reintegrazione nel posto di lavoro (quale? se la S.a.s. Giovanniello non ha più cantieri?) rinunziando soltanto almeno implicitamente, alle conclusioni di cui al n.3 del ricorso, non previste da alcuna norma di legge, perché l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori prevede soltanto, nel caso in cui il licenziamento sia stato dichiarato inefficace, nullo, o annullato, la reintegrazione nel posto di lavoro ed il risarcimento del danno nella misura minima di cinque mensilità di retribuzione e solo dopo che il datore di lavoro non ottemperi alla sentenza é prevista anche la condanna dello stesso a corrispondere al lavoratore le retribuzioni dovutegli in virtù del rapporto di lavoro dalla data della sentenza stessa

(e quindi non dalla data del licenziamento come chiesto in ricorso) fino a quella della reintegrazione. Tenuto conto della natura della causa, degli atti svolti nonché di ogni elemento del contrastatissimo giudizio (s'intende fra le parti) ritiene questo giudicante, in considerazione della particolari condizioni socio-economiche dei dieci ricorrenti, di liquidare le spese in misura molto modesta e cioé in L.500.000 complessivamente (L.50.000 per ognuno)-

P. T. M.

Letto l'art.429 c.p.c. rigetta i ricorsi depositati il 5-8-1975 da Festa Girolamo, Marzocca Vito, Di Palma Giacomo, Cataldi Raffaele, Di Palma Domenico, De Tommaso Antonio, Moliterni Gaetano, Quercia Gaetano, Matera Nunzio e Ferrarese Vincenzo, aventi ad oggetto impugnativa di licenziamento e condanna tutti costoro al pagamento delle spese processuali a favore della ditta convenuta liquidandole complessivamente in lire 500.000(cinquecentomila)-

Fauste

Ref. 197. R.G.

Gravina, lì-9-febbraio 1976 -

IL PRETORE

Dott.Francesco Paolo Rizzi

Francesco Paolo Rizzi

DEPOSITATO IN CANCELLERIA
il 25 FEB. 1976

IL CANCELLIERE DIRIGENTE

Registrato a Gioia del Colle
il 25 FEB 1976
al n. 202 Vol. III
Esatte Lire Zeute

IL DIRIGENTE

Mod. 30 - Ediz. 1974
Cod. 002200

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il ... 19 ... ore ... RICEVENTE Pel circuito N. ...	*Le ore si contano sul meridiano centrale dell'Europa Centrale.* *Nei telegrammi impressi a caratteri romani dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello da cui il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.*

COL 476

Bollo d'ufficio

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

51701 BO P U3 ZCZC 70/0083 BOLOGNA 22 8 0845

Ign. Stato - S. (c. 55.000.000) 441/692200

LIETO ET ONORATO ELEZIONE COMITATO CENTRALE RINGRAZIOTI VIVAMENTE

TUA FIDUCIA FEDERICO MANCINI

20201



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola) *TF.....* (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* — Castaldi Roma; *TF 864319* — Falck Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può egualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* — Castaldi Mario, Via del Corso, 151 — Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS — Far proseguire.

CP — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP — Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC — Telegr. collazionato.

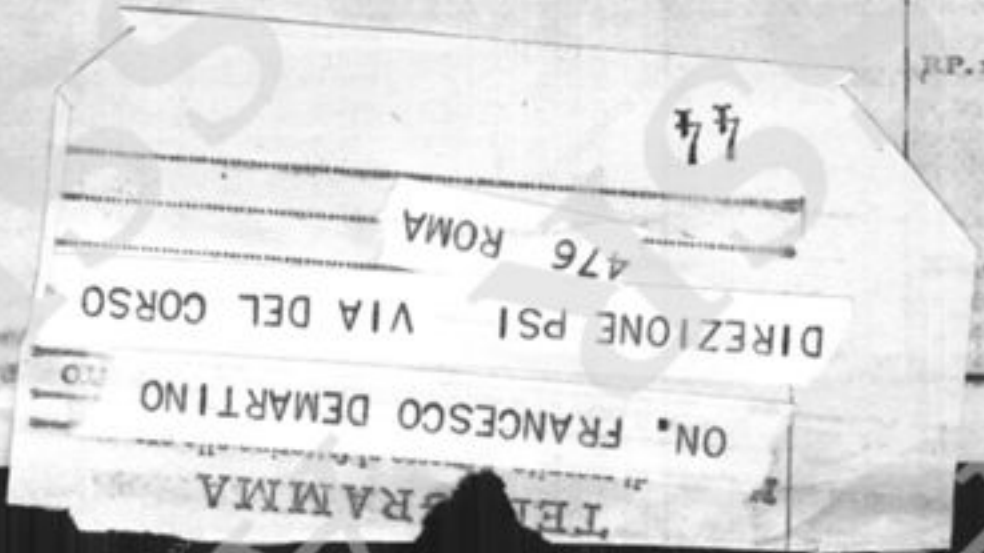
PC — Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF — Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR — Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x — Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

— Telegramma con tassa espresso pagata dal mittente.



91

UFFICIO STUDI PROBLEMI CIVICI "S.A. BERTUZZI"
20047 BRUGHERIO (MILANO)
TELEFONO (039) 770.553 (5 linee)
TELEX: 32.342 BERTUZZI

Deputato
PROF. FRANCESCO DE MARTINO
Camera dei Deputati
00100 ROMA

Brugherio, 15 Febbraio 1976
A/mv

CASO CATTANEI

Le accludo copia per Sua conoscenza delle mie lettere al Presidente Moro, al Ministro Stammati e al Sostituto Procuratore della Repubblica Ilario Martella. +++

Con un deferente saluto.

Dr Alberto Bertuzzi

Questo ufficio studi svolge un'attività di promozione civica (ombudsman) ed è finanziato dalla S.A. Bertuzzi, un'industria meccanica operante nei paesi in via di sviluppo per la valorizzazione delle risorse alimentari.

UFFICIO STUDI PROBLEMI CIVICI "S.A. BERTUZZI"
20047 BRUGHERIO (MILANO)
TELEFONO (039) 770.553 (5 linee)
TELEX: 32.342 BERTUZZI

Deputato
PROF. ALDO MORO
Presidente del Consiglio
dei Ministri
00100 ROMA

Brugherio, 15 Febbraio 1976 Lettera Aperta
A/mv

IL CASO CATTANEI

Signor Presidente,

nonostante le mie ben documentate segnalazioni, nonostante l'intervento della Magistratura che avrebbe ravvisato gravi reati in conseguenza del traffico valutario operato dalla consorte del Sottosegretario Cattanei, nonostante infine la compiacente archiviazione operata con decreto ministeriale a firma del Sottosegretario Fabbri, Lei ha confermato sia Cattanei che Fabbri quali Sottosegretari nel nuovo governo.

Per manifestarLe i miei sentimenti nel modo più chiaro e inequivovabile, e non dimentichi che si tratta di sentimenti di un libero cittadino non iscritto a nessun partito politico, La rimando alla lettura di quanto ho scritto in data odierna al neo Ministro Stammati. +

Quando ci si trova di fronte a uomini politici che hanno esercitato l'arroganza del potere con disonestà, velleitarismo e persino con azioni ricattatorie, non si dovrebbero far calcoli ne alchimie politiche. Ne tanto meno si dovrebbe soggiacere alle pressioni di chi vuol difendere posizioni moralmente insostenibili.

Purtroppo oramai in Italia per colpa di voi politici non abbiamo più soltanto una morale comune ma anche una morale politica, ovviamente morale per modo di dire.

Non credo che Lei abbia saputo meritare con questo governo la stima degli italiani.

Con distinti saluti.

Alberto Bertuzzi

Questo ufficio studi svolge un'attività di promozione civica (ombudsman) ed è finanziato dalla S.A. Bertuzzi, un'industria meccanica operante nei paesi in via di sviluppo per la valorizzazione delle risorse alimentari.

UFFICIO STUDI PROBLEMI CIVICI "S.A. BERTUZZI"
20047 BRUGHERIO (MILANO)
TELEFONO (039) 770.553 (5 linee)
TELEX: 32.342 BERTUZZI

RACCOMANDATA

Egr.
SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
DOTT. ILARIO MARTELLA
Procura della Repubblica
Palazzo di Giustizia
00100 ROMA

Brugherio, 15 Febbraio 1976
A/mv

IL CASO CATTANEI

Sul quotidiano La Repubblica dell'8 Febbraio ho letto la notizia che Lei avrebbe "aperto un'inchiesta preliminare per accertare se nella vicenda (del caso Cattanei) si configuri anche un reato penale."

Dopo essermi consigliato con alti magistrati miei amici, Le invio con la presente il medesimo dossier che ho consegnato al Pretore di Venezia Dott. Antonio Fojadelli e che questi ha trasmesso per competenza al Pretore dirigente della Pretura di Roma avendo probabilmente ravvisato reati di omissioni o abuso innominato d'ufficio a carico dei componenti della Commissione del Ministero del Tesoro che, con decreto firmato dal Sottosegretario Fabbri ha archiviato il caso.

Con il più vivo apprezzamento per la Sua coraggiosa attività di magistrato anche nel complesso scandalo Lockheed, Le invio un deferente saluto.

Dr Alberto Bertuzzi

Questo ufficio studi svolge un'attività di promozione civica (ombudsman) ed è finanziato dalla S.A. Bertuzzi, un'industria meccanica operante nei paesi in via di sviluppo per la valorizzazione delle risorse alimentari.

94

UFFICIO STUDI PROBLEMI CIVICI "S.A. BERTUZZI"
20047 BRUGHERIO (MILANO)
TELEFONO (039) 770.553 (5 linee)
TELEX: 32.342 BERTUZZI

Ministro
PROF. GAETANO STAMMATI
Ministero delle Finanze
00100 ROMA

Brugherio, 15 Febbrario 1976
A/mv

Signor Ministro,

sono rimasto francamente molto deluso nell'apprendere che sia Cattanei che Fabbri sono stati riconfermati nelle loro cariche di Sottosegretari per delibera del Consiglio dei Ministri al quale Lei fa parte.

E ciò nonostante quanto io Le ebbi a segnalare prima con la mia lettera del 3 Febbraio quando Lei ancora non era al governo e successivamente con il mio telex del 13 che qui Le trascrivo:

"Innanzitutto Le esprimo i più vivi rallegramenti per la Sua nomina in avvicendamento dell'amico Bruno Visentini.

Richiamo la Sua memoria sull'estrema gravità del contenuto della mia lettera del 3 Febbraio riguardante il caso Cattanei.

Considerato che il Presidente Moro ha indicato fra i programmi prioritari del nuovo governo quello della lotta contro le fughe di capitali all'estero, l'eventuale affidamento di un sottosegretariato a Francesco Cattanei e Francesco Fabbri squalificherebbe moralmente la nuova compagine governativa con grave pregiudizio per la credibilità delle istituzioni in un momento così drammatico per il nostro Paese.

Non dubito nella Sua vigorosa azione e bene augurando per la Sua nuova attività, Le invio un cordiale saluto."

Il furore della democrazia tradita non può che aggiungere alla deplorazione il disprezzo, per le persone di governo e della Pubblica Amministrazione implicate nel caso Cattanei ed un monito severo per quanti non hanno avuto il coraggio di impedire il rientro al governo di uomini indegni.

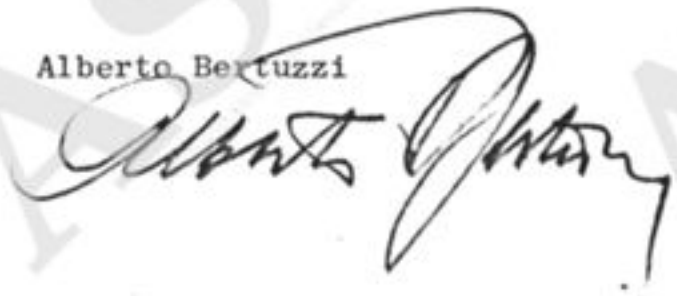
Io non conosco nè i Suoi poteri e quindi nemmeno le Sue corresponsabilità nel caso deprecato. So soltanto che Lei ha accettato di fare parte di un governo a fianco di uomini che con disonestà, velleitarismo e azioni ricattatorie hanno esercitato l'arroganza del potere.

95

Lei Signor Ministro Stammati sarà un potente, forse anche un potentissimo.
Ma sappia di non avere almeno la mia approvazione, ne la mia stima.

Con distinti saluti.

Alberto Bertuzzi



Questa non è una lettera privata ma aperta e della quale ho fatto molte copie per uomini politici e per giornalisti.

96

UFFICIO STUDI PROBLEMI CIVICI "S.A. BERTUZZI"
20047 BRUGHERIO (MILANO)
TELEFONO (039) 770.553 (5 linee)
TELEX: 32.342 BERTUZZI

Deputato
DOTT. FRANCESCO DE MARTINO
Camera dei Deputati
00100 ROMA

Brugherio, 3 Febbraio 1976 ESPRESSO
A/e

IL CASO CATTANEI

Ritengo opportuno inviarLe copia delle mie lettere sul caso Cattanei indirizzate a Cattanei, Fabbri ed al presidente designato Moro. +++

Per il decoro del nostro Paese sarebbe auspicabile che i deputati Cattanei e Fabbri non partecipassero a qualsiasi nuova formazione governativa.

Sul caso Cattanei Le accludo un dattiloscritto con alcune note e considerazioni. +

Con un cordiale saluto.

Dr Alberto Bertuzzi

Allegati: Opuscolo su Alcune Azioni Civiche
Lettera sul partito socialista pubblicata dal Corriere della Sera

Questo ufficio studi svolge un'attività di promozione civica (ombudsman) ed è finanziato dalla S.A. Bertuzzi, un'industria meccanica operante nei paesi in via di sviluppo per la valorizzazione delle risorse alimentari.

UFFICIO STUDI PROBLEMI CIVICI "S.A. BERTUZZI"
20047 BRUGHERIO (MILANO)
TELEFONO (039) 770.553 (5 linee)
TELEX: 32.342 BERTUZZI

Deputato
DOTT. ALDO MORO
Presidente del
Consiglio dei Ministri
00100 ROMA

e.p.c.

Deputato
PROF. BENIGNO ZACCAGNINI
Segretario Nazionale della
Democrazia Cristiana
00100 ROMA

Brugherio, 21 Gennaio 1976
A/e

AVOCAZIONE DEL CASO CATTANEI-FABBRI (ILLECITI VALUTARI) DA PARTE DELLA MAGISTRATURA

Illustre Presidente,

ho il dovere di informare Lei Signor Presidente e per conoscenza il Deputato Benigno Zaccagnini, segretario nazionale della Democrazia Cristiana di quanto segue.

Nei mesi scorsi ho consegnato in visione ad un pretore di Venezia, la mia città natale, quello medesimo che ha svolto processi ad alcuni notabili veneziani su mia denuncia, un completo dossier sul caso in oggetto.

Già con mie lettere precedenti io ebbi ad informare di questo caso Lei Signor Presidente e il Deputato Zaccagnini oltrechè il Senatore Fanfani quando era segretario della Democrazia Cristiana ed i Ministri Colombo e Rumor inviando sempre copia per conoscenza ai due Sottosegretari coinvolti: Cattanei e Fabbri.

Il pretore di Venezia avendo ravvisato estremi di reato particolarmente a carico di alti funzionari della Pubblica Amministrazione facenti parte della Commissione Consultiva del Ministero del Tesoro istituita in base allo art.6 R.D.L. 12 Maggio n.1938 n.794 ha avocato il caso trattenendo il mio dossier e conducendo un'inchiesta che si è svolta anche a Como presso il Comando della Guardia di Finanza.

Questo ufficio studi svolge un'attività di promozione civica (ombudsman) ed è finanziato dalla S.A. Bertuzzi, un'industria meccanica operante nei paesi in via di sviluppo per la valorizzazione delle risorse alimentari.

98

Tutta l'istruttoria è stata trasferita alla competente Magistratura di Roma trattandosi di un presumibile reato per omissioni o abuso innominato d'ufficio.

Data però la implicazione diretta in questo caso inquietante di arroganza e disonestà del potere dei due Sottosegretari Cattanei e Fabbri, ho inviato ai medesimi le lettere di cui acclusa copia affinchè non abbiano la disinvoltura di presentarsi quali candidati nella formazione di qualsiasi Governo.

Un tanto ho ritenuto opportuno comunicarLe affinchè Lei possa trarre le deduzioni politiche e amministrative che Lei riterrà opportune nell'interesse della D.C. oltrechè per il decoro e per la credibilità del futuro Governo.

Con il migliore augurio Le invio un deferente saluto.

Alberto Bertuzzi

Sottosegretario Deputato
AVV. FRANCESCO CATTANEI
Ministero Affari Esteri
La Farnesina
00100 ROMA

Brggherio, 16 Gennaio 9976
A/e

Come ho informato il Suo amico e collega di studio Avv. Luciano Giusta, altrettanto informo Lei di aver presentato regolare denuncia alla Magistratura con un completo dossier riguardante il caso oggetto della nostra corrispondenza.

Mi auguro che Lei abbia almeno la sensibilità di accogliere la mia istanza di non più comparire in nessuna nuova formazione governativa.

Il Suo comportamento sfrontato, disonesto e ricattatorio ampiamente giustifica questa mia istanza.

Approfitto dell'occasione per informarLa che il mio elogio per l'esito della Sua missione in Tunisia, dppo quanto ho letto su Panorama, debbo considerarlo infondato.

Distinti saluti.

Alberto Bertuzzi

100

Sottosegretario Deputato
DOTT. FRANCESCO FABBRI
Ministero del Tesoro
00100 ROMA

Brugherio, 16 Gennaio 1976
A/e

Le confermo le mie lettere del 5 Giugno, 19 Giugno e 23 Luglio tutte rimaste senza alcun Suo riscontro nonostante le Sue ben chiare ed inequivocabili promesse telefoniche.

Dato il Suo comportamento nel caso Cattanei e le Sue tentate minacce ricattatorie telefoniche confermate con la mia lettera del 5 Giugno 1975 pervenuta anche alla stampa, con la presente formulo istanza affinchè Lei non abbia a presentarsi in nessuna nuova formazione governativa.

E nell'occasione La informo altresì di aver depositato alla Magistratura nella mia denuncia del caso Cattanei, anche la parte che riguarda il Suo comportamento.

Sono sempre nell'attesa di conoscere l'esito dell'indagine parlamentare su quelle cariche che Lei ricopre per la verifica in relazione alla legge 13 Febbaio 1953 n.60.

Lei mi aveva promesso a questo proposito un Suo chiarimento con le delibere della Commissione presieduta dal Deputato Giomo, ma anche a questa promessa Lei ha mancato.

Distinti saluti.

Alberto Bertuzzi

IL CASO CATTANEI
E' SENZA VIA D'USCITA
COSA PUO' ACCADERE SE LA MAGISTRATURA LO ASSOLVE

SENZA VIE D'USCITA

Il caso Cattanei è un caso gravissimo non solo perchè si riferisce a illeciti valutari della moglie di un uomo al governo, non solo perchè è un caso inquietante di arroganza del potere esercitata con manifestazioni disoneste e ricattatorie, ma soprattutto perchè l'illecito valutario fu coperto proprio da quegli organi dello Stato che dovrebbero controllare i movimenti valutari e punire le infrazioni: Ufficio Italiano dei Cambi, Banca d'Italia, direzioni competenti dei Ministeri del tesoro, delle finanze e del commercio con l'estero.

Il caso Cattanei poi non ha vie d'uscita. Infatti le possibilità di conelusione sono soltanto queste:

1) la Magistratura inquirente condanna chi ha evaso la legge per omissioni o abuso di atti d'ufficio e di conseguenza viene annullato il decreto ministeriale di archiviazione ed alla moglie del Sottosegretario Cattanei viene inflitta la pena pecuniaria corrispondente, che al valore odiernò del franco svizzero potrebbe anche aggirarsi attorno ai 300.milioni

2) la Magistratura non procede oppure assolve gli imputati ed allora in base all'art. 3 della Costituzione che afferma essere tutti i cittadini eguali davanti alla legge, si deduce il paradossale principio della permissività dei traffici di documenti valutari anonimi attraverso le frontiere, quando il possessore dei medesimi dichiari che non gli appartengono, ma appartengono invece ad un residente all'estero, semplicemente esibendo una compiacente dichiarazione bancaria.

In ogni caso rimane oltre che la condanna morale dei cittadini nei confronti del Sottosegretario Cattanei oltre che del Sottosegretario Fabbri che compiacentemente ha firmato il decreto di archiviazione per il loro comportamento arrogante, disonesto e ricattatorio nei confronti di chi indagava, anche nei confronti di quegli altri funzionari della Pubblica Amministrazione ed in primo luogo del direttore dell'Ufficio Italiano dei Cambi per avere anche solo ingenuamente, se non proprio scientemente, dato valore alla dichiarazione bancaria esibita per compiacentemente provare che i documenti valutari sequestrati dalla Sig.ra Cattanei appartenevano ad un cittadino italiano residente in Svizzera.

2/2/76

IL CASO CATTANEI

Il Dr Alberto Bertuzzi, titolare dell'industria meccanica omonima con stabilimento in Brugherio, specializzata nella costruzione di grandi impianti per la lavorazione della frutta e per la produzione delle bevande in genere, ha creato un Ufficio Studi Problemi Civici.

Questo Ufficio ha svolto un'ampia attività nell'ambito del controllo dell'operato governativo e della Pubblica Amministrazione che è documentata nell'opuscolo dal titolo "Alcune Azioni Civiche".

Tra le tante azioni svolte, forse la più clamorosa, se non la più importante, è quella cosiddetta del "caso Cattanei".

COME E' NATO IL CASO CATTANEI?

Avendo letto sulla Stampa che il Sottosegretario Cattanei aveva querelato giornalisti e sindacalisti che avevano affermato essere stata trovata la di lui consorte dalla Guardia di Finanza alla frontiera di Ponte Chiasso, in possesso di documenti valutari non dichiarati, volli chiedere al Sottosegretario Cattanei se la sua querela era motivata dal fatto che era stato dichiarato un importo inesatto dei detti documenti da parte dei giornalisti e sindacalisti da lui querelati, oppure se la notizia era infondata.

Da qui partì la mia indagine che si svolse anche attraverso una vivace corrispondenza con il Sottosegretario Cattanei quindi anche con il suo collega di Governo e di partito Sottosegretario Fabbri implicato nella questione in quanto firmò il decreto di archiviazione del caso.

A QUALI CONCLUSIONI GIUNSE LA SUA INDAGINE?

La mia indagine si concluse con la raccolta di una serie di documenti oltre che di tutta la corrispondenza svolta con gli uomini al potere che solidalmente fra loro si sottrassero ad ogni ulteriore indagine sul caso.

Raccolto il dossier, pensai di inviarlo in visione ad un Magistrato per un parere. Ed essendo veneziano mi fu comodo consegnarlo al Pretore Dr Antonio Fojadelli della Pretura di Venezia che già ebbe ad occuparsi su mie segnalazioni di altri casi clamorosi riguardanti dissennatezze compiute da pubbliche autorità veneziane nei confronti della salvaguardia monumentale della città. Ricordo a tal proposito il processo celebrato dal Pretore Fojadelli contro l'Arch.Angelo Scatolin presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e di altri suoi colleghi del Consiglio di Amministrazione dell'Accademia, per il tentativo di danneggiamento dell'edificio monumentale costituito dal complesso della Carità mediante l'inizio di una costruzione di un casotto in cemento armato nel cortile Palladiano dell'Accademia.

Senonche il Pretore Fojadelli dopo avere esaminato il dossier mi disse che ravvisava in esso la configurazione di alcuni reati a carico di personalità della Pubblica Amministrazione implicate nel caso Cattanei e che pertanto lo avocava per procedere d'ufficio.

SI POTREBBE AVERE UNA COPIA DEL DOSSIER CATTANEI?

Ho intenzione di pubblicare il dossier Cattanei. Tuttavia in questo momento essendo in corso una indagine della Magistratura, i consiglieri politici e legali del mio Ufficio Studi, mi hanno suggerito di rinviare la stampa e la diffusione del dossier.

Chi volesse maggiori notizie sulla situazione del caso Cattanei, si rivolga direttamente alla Magistratura e precisamente al Pretore Dr Antonio Fojadelli di Venezia che mi risulta abbia fatto un sopraluogo presso la Guardia di Finanza di Como dove si è verificato il sequestro di documenti valutari della consorte del Sottosegretario Cattanei.

Mi risulta altresì che il Pretore abbia trasmesso tutti gli atti per competenza alla Magistratura romana.

E NON CI SARA' PERICOLO DI UN NUOVO INSABBIAMENTO DEL CASO CATTANEI?

Io non lo credo per varie ragioni.

Infatti ho inviato una copia del dossier anche al Presidente della Repubblica Giovanni Leone quale Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Ho inoltre informato direttamente per corrispondenza il Presidente designato Moro e il Segretario della DC Zaccagnini suggerendo loro di escludere da qualsiasi formazione governativa non soltanto il Sottosegretario Cattanei ma altresì anche il Sottosegretario Fabbri e ciò per il buon nome della DC, per il decoro del nuovo governo e per la sua credibilità.

Ho inoltre diffidato i due Sottosegretari Cattanei e Fabbri ad accettare qualsiasi carica in nuove formazioni governative.

Sabato 24 corr. ho anche avuto a Milano un incontro con un uomo di governo DC che non posso nominare per ovvie ragioni di riservatezza ma che è della stessa corrente del Presidente designato Moro avendo da lui assicurazione che il presidente designato Moro sarebbe stato direttamente informato del caso Cattanei e della opportunità di escluderlo da formazioni governative.

E poichè non si tratta di casi personali ma di un caso riguardante un uomo pubblico, non esito a consegnare a richiesta le mie recenti lettere ai Sottosegretari Cattanei e Fabbri e quella ultima al Presidente Moro.

Consegno altresì le prime pagine di illustrazione del dossier.

IN DEFINITIVA, QUALI SONO LE VERE MOTIVAZIONI CHE L'HANNO INDOTTA AD OCCUPARSI DEL CASO CATTANEI?

La motivazione è semplicemente quella della morale democratica. Una morale democratica all'inglese. In Inghilterra infatti un uomo al Governo la cui consorte fosse stata sorpresa a compiere un illecito valutario, non avrebbe esitato a dimettersi per poi difendere la consorte con tutti i suoi mezzi.

Invece il Sottosegretario Cattanei non soltanto non ha avuto la sensibilità di dimettersi ma addirittura ha prima querelato giornalisti e sindacalisti che avevano dato notizia del caso, per ingiurie e diffamazioni approfittando del fatto che essi avevano indicato una cifra diversa, per altro inferiore, ed una direzione errata del viaggio (anzichè dall'Italia alla Svizzera, dalla Svizzera all'Italia) poi ricorrendo altresì a minacce ricattatorie sul cittadino che stava conducendo un'indagine.

Una indagine necessaria perchè tutto era stato insabbiato e le autorità competenti si erano chiuse in un ostinato silenzio dimostrando una palese connivenza.

Ecco perchè ho definito questo un caso emblematico di disonestà e arroganza del potere.

Sarebbe certamente auspicabile che anche altri casi analoghi, e ce ne sono molti in Italia, fossero approfonditi sino alle estreme conseguenze con coraggio civico per l'azione congiunta dei cittadini, della stampa e della Magistratura: una coalizione triangolare è indispensabile per abbattere la disonestà e l'arroganza del potere.

Gennaio 1976

APPENDICE AL DOSSIER

IL CASO CATTANEI NON E' UN CASO PRIVATO MA PUBBLICO

NOTAZIONI, INTERROGATIVI E CIRCOSTANZE INQUIETANTI

Il caso Cattanei non è un caso privato ma pubblico. E' un vero caso di stato. Perchè si riferisce ad una "violazione operata dalla Sig.ra Annamaria Vancini Cattanei moglie del Sottosegretario Francesco Cattanei, dell'art. 2 del decreto legge 6/6/1956 n.476 - per avere omesso di denunciare i propri crediti verso l'estero ammontanti a complessivi franchi svizzeri 225.000" - come è detto nel decreto n.24988 del 21/11/1974 del Ministero del Tesoro firmato per il Ministro dal Sottosegretario Francesco Fabbri.

Il Deputato Avv. Francesco Cattanei quando è avvenuto il fatto e precisamente il 18/4/1974 era Sottosegretario di Stato al Ministero Affari Esteri. Egli fu anche presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia oltrechè presidente della Commissione d'Inchiesta sui fondi neri della Montedison.

LE FONTI DELLE NOTIZIE

Possono essere assunte notizie sul caso Cattanei oltrechè dal Dr Alberto Bertuzzi dell'Ufficio Studi Problemi Civici S.A. Bertuzzi di Brugherio (Milano) anche al Comando della Guardia di Finanza di Como.

Gli ufficiali della Guardia di Finanza che conoscono il caso sono i seguenti:

- Colonnello Dott. Antonio Piccirillo - Comando VI Legione Guardia di Finanza - Piazza Del Popolo, 4 - Como -

- Maggiore Renzo Pauletti - Gruppo della Compagnia di Guardia di Finanza - Pontechiasso - (Como)

- Capitano Dott. Sergio Alessi - Gruppo della Compagnia di Guardia di Finanza - Pontechiasso - (Como)

I magistrati inquirenti sono:

- Pretore Dott. Antonio Fojadelli della Pretura di Venezia che ha condotto la prima inchiesta

- Primo Pretore della Pretura di Roma che ha ricevuto gli atti dal Pretore Fojadelli per competenza.

PERCHE' LA COMPETENZA E' DELLA MAGISTRATURA DI ROMA

A carico dei componenti della Commissione Consultiva del Ministero del Tesoro istituita a mente dell'art. 6 del R.D.L. 12 Maggio 1938, n.794 e riconfermata nelle sue funzioni dall'art. 2 del D.L.L. 5 Ottobre 1944 n.310, il Pretore Fojadelli ha ravvisato i reati di omissioni o abuso innominato di atti d'ufficio. Reati che si sarebbero compiuti a Roma dai membri della detta Commissione così costituita:

- Presidente: Sorrentino Prof.Avv.Antonio, Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato;

- Vice Presidente: Berri Dott. Mario, Magistrato di Corte di Cassazione;

- Membri: Cristofaro Dott. Domenico, Dirigente Superiore con funzioni di vice direttore generale dei Servizi Speciali del Contenzioso del Ministero del Tesoro;

  La Monica Dott. Vittorio, dirigente superiore del Ministero delle Finanze;

  Mazza Dott. Giuseppe, Dirigente Superiore con funzioni di Consigliere Ministeriale aggiunto del Ministero del Commercio con l'Estero;

  Manciotti Dott. Renato, Direttore dell'Ufficio Italiano dei Cambi

  Battaglia Dott. Piero, Procuratore della Banca d'Italia

- Segretario: Pagnotta Dott. Vittorio, vice Direttore dell'Ufficio Italiano dei Cambi

I VIAGGI DELLA SIG.RA CATTANEI

Probabilmente la Sig.ra Cattanei effettuava così frequenti viaggi in Svizzera da determinare sospetti da parte della Guardia di Finanza che nei suoi confronti, durante l'accertamento del 18/4/74 non si limitò a domandarle se aveva qualcosa da dichiarare quando si trovava in treno, ma la fece scendere dal treno per sottoporla a perquisizione in sala visite.

Il Sottosegretario Cattanei in data 13/4/1975 così scrisse al Dott. Bertuzzi:

"Circa un anno fa di ritorno da una visita medica di controllo in Svizzera, dopo essersi incontrata a colazione con antichi amici genovesi, che da molti anni lavorano e risiedono nella Confederazione Elvetica, fu accompagnata dagli stessi alla stazione ferroviaria (Chiasso). Uno di costoro la pregò di recapitare ai suoi familiari a Genova, una busta contenente, tra l'altro, alcuni dati relativi alla amministrazione dei suoi beni in Svizzera. Mia moglie alla frontiera con l'Italia esibì spontaneamente (come è stato riconosciuto a conferma, seppur ve ne fosse bisogno, della sua assoluta buona fede) il plico ricevuto mentre l'interessato era ancora sul treno e quindi presente."

Dunque l'amico che diede alla Sig.ra Cattanei il plico si trovava sul treno. E perchè non intervenne per salvare la Sig.ra Cattanei?

Il nome di questo amico non appare nei verbali di accertamento della Guardia di Finanza nè in quello del 18/4 nè nel successivo del 31/7/74.

Sempre il Cattanei nella sopra ricordata lettera al Bertuzzi scrisse:

"Molto correttamente colui che pregò mia moglie di usargli il favore si affrettò a produrre un'ampia documentazione anche bancaria, dalla quale risultava senza possibilità di dubbio la sua proprietà del deposito effettuato nel 1969 e la circostanza che nessuno al di fuori di lui aveva mai avuto la disponibilità del deposito medesimo. L'Ufficio Italiano dei Cambi accertò (ormai sono molti mesi) la veridicità e l'autenticità della documentazione citata, dichiarando mia moglie assolutamente estranea a qualsiasi tentativo di infrazione valutaria."

In effetti invece il presunto titolare di quel conto non si affrettò affatto perchè non intervenne al momento del sequestro dei documenti mentre "era ancora sul treno e quindi presente".

Anzi in quella circostanza la Sig.ra Cattanei chiese alla Guardia di Finanza di poter parlare telefonicamente con il marito che dichiarò essere Sottosegretario di Stato e questi, raggiunto dopo lunghe ricerche

telefoniche, diede istruzioni affinchè il verbale non fosse redatto al nome Annamaria Vancini Cattanei ma al nome Annamaria Vancini.

"MIA MOGLIE ALLA FRONTIERA CON L'ITALIA ESIBI' SPONTANEAMENTE IL PLICO RICEVUTO"

Sul treno a domanda della Guardia di Finanza la Signora Cattanei rispose di avere da dichiarare soltanto 15.000 lire. Invitata in sala visite, prima di essere sottoposta alla perquisizione rituale, "esibì spontaneamente" il plico con sei documenti rilasciati dalla Banca della Svizzera Italiana di Chiasso e relativi al conto anonimo siglato e cifrato 19388 FRACA.

I VERBALI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Nei verbali della Guardia di Finanza non figura mai nè il nome di Cattanei, nè il nome di Vigoni. La Sig.ra Cattanei è sempre nominata con il suo nome di nubile: Annamaria Vancini.

Ma la Guardia di Finanza sapeva perfettamente, anche dalle conversazioni telefoniche in merito, che si trattava della moglie del Sottosegretario Cattanei. Pare anche che alcune autorità da Roma abbiano telefonato ad alcuni ufficiali della Guardia di Finanza di Como e di Pontechiasso per raccomandare la massima discrezione.

E' anche singolare il fatto che nonostante i fatti e le circostanze verificatesi, nonostante la coincidenza della sigla FRACA con le iniziali di Francesco Cattanei, nonostante infine che nella richiesta di riapertura del caso rivolta dal Bertuzzi alle autorità competenti, si facesse sempre il nome di Cattanei, questo nome non appare mai in alcuna delle sia pur poche lettere che le autorità hanno indirizzato al Dott. Bertuzzi:

- Lettera dell'11/8/1975 del Dott. Piero Battaglia, direttore dell'Ufficio Italiano dei Cambi e membro della Commissione coinvolta. Si parla di "un contesto valutario riguardante tale Sig.ra Annamaria Vancini" precisando che non si può rimettere in discussione il dispositivo e la motivazione del decreto ministeriale per "mere illazioni e coincidenze non suscettibili di essere inoppugnabilmente suffragate"

- Lettera del direttore generale dei Servizi Speciali e del Contenzioso del Ministero del Tesoro Prof.Francesco Casalengo in data 7/11/1975: "Si fa riferimento alla lettera del 6/10/1975, diretta al Ministro del Tesoro, con la quale codesto ufficio ha chiesto copia del

110

decreto ministeriale emesso a definizione del contesto valutario riguardante la Sig.ra Annamaria Vancini. Al riguardo si informa che non si rende possibile soddisfare l'anzidetta richiesta, in quanto, a norma delle vigenti disposizioni, il decreto in questione, come tutti gli atti del procedimento, non possono essere rilasciati a soggetti estranei al procedimento stesso."

Evidentemente si vuole mantenere il caso Cattanei nei limiti di un caso privato occorso alla Sig.ra Vancini per non farlo divenire un caso pubblico, un vero caso di arroganza e disonestà del potere costituito, in quanto riferibile alla moglie di un membro al Governo.

IL COMPORTAMENTO DEL SOTTOSEGRETARIO FRANCESCO CATTANEI

A parte il fatto che egli ha approfittato delle sue cariche per intervenire affinchè il caso fosse insabbiato, il Cattanei ha sfrontatamente querelato giornalisti e sindacalisti che ne avevano dato notizia ed ha altresì rivolto minacce ricattatorie al Bertuzzicon lettera del 20/4/75:

"A questo punto non posso fare a meno di avvertirla che la mia cortesia e la mia pazienza sono state ormai ampiamente colmate e che io non posso assolutamente nè tollerare nè accettare oltre il suo tono ingiurioso e diffamatorio. A parte il fatto che come lei rivendica il diritto di indagare su di me, io ho quello di indagare su di lei, respingo anche le sue temerarie insinuazioni."

Inoltre evidentemente dietro segnalazione del Cattanei, il Sottosegretario al Ministero del Tesoro Francesco Fabbri che firmò il decreto di archiviazione, pur non conoscendo il Bertuzzi gli telefonò fra l'altro rivolgendogli analoghe minacce ricattatorie che il Bertuzzi registrò e confermò al Fabbri medesimo con una lettera in data 5/6/1975 che nonostante fosse poi pubblicata in due riviste (SetteGiorni Veneto del 26/6/1975 e Nordest del 3 Luglio 1975) non fu mai smentita dal Fabbri.

Gennaio 1976

111

Il ruolo dei socialisti

Molte volte abbiamo udito, anche da cittadini appartenenti alla medio-alta borghesia, che nel nostro paese, se si va sempre di più accentuando un pericolo comunista, ciò è perché manchiamo di un forte e stabile partito socialista. Il caso della Francia è spesso portato come un esempio emblematico da imitare per conseguire anche nel nostro paese degli equilibri politici più avanzati e nel tempo stesso più stabili.

Ma perché la nostra borghesia si lamenta se poi continua a dare il voto alla democrazia cristiana o ai così detti mini-partiti? Naturalmente questi concittadini si giustificano affermando che il partito socialista italiano è infido in quanto ha dei comportamenti non chiari e talvolta equivoci. Ma è assai facile obiettare a queste osservazioni che il PSI è costretto a questi equilibrismi per le sue fragili strutture: perché è poco votato, ma anche perché non vi è una solida e coerente partecipazione socialista da parte dell'elettorato, anche di quello che vota socialismo.

Ecco perché quindi sarebbe auspicabile, per il consolidamento della nostra democrazia, che molti cittadini aderiscano al PSI, ma non soltanto iscrivendosi, bensì anche partecipando alla vita del partito. Solo in tal modo si potrà creare un forte movimento socialista nel nostro paese che potrà essere una valida alternativa alla democrazia cristiana da un lato ed al comunismo dall'altro. E si potrà altresì contribuire alla estromissione dal PSI di quei personaggi che lo hanno screditato e che continuano a screditarlo.

Alberto Bertuzzi
(Brugherio)

112

MOUVEMENT EUROPEEN

ASSOCIATION INTERNATIONALE

PRÉSIDENTS D'HONNEUR :

† Konrad ADENAUER, † Léon BLUM, † Sir Winston CHURCHILL, † Alcide DE GASPERI, † Robert SCHUMAN, † Paul-Henri SPAAK, Walter HALLSTEIN, Harold MACMILLAN, Jean MONNET

SECRÉTARIAT INTERNATIONAL

SECRÉTARIAT INTERNATIONAL
RUE DE TOULOUSE 47-49 - 1040 BRUXELLES
TÉLÉGRAMMES : UNIEUROPA
TÉLÉPHONE : 513.36.20 - 513.36.96

Monsieur le Secrétaire général,

Nous avons l'honneur de vous adresser, sous ce pli, le texte de la Déclaration adoptée à une très large majorité par le Congrès de l'Europe qui vient de se réunir à Bruxelles du 5 au 7 février.

Veuillez agréer, Monsieur le Secrétaire général, les assurances de notre très haute considération.

Robert van SCHENDEL
Secrétaire général

Jean REY
Président

Monsieur Francesco DE MARTINO
Secrétaire général du Partito Socialista italiano
Via del Corso, 476
I - 00187 ROMA

MOUVEMENT EUROPEEN

ASSOCIATION INTERNATIONALE

PRÉSIDENTS D'HONNEUR :

† Konrad ADENAUER, † Léon BLUM, † Sir Winston CHURCHILL, † Alcide DE GASPERI, † Robert SCHUMAN, † Paul-Henri SPAAK,
Walter HALLSTEIN, Harold MACMILLAN, Jean MONNET

CONGRESSO DELL'EUROPA

Palais des Congrès — Bruxelles
5, 6 e 7 febbraio 1976

DICHIARAZIONE

approvata a larghissima maggioranza dal Congresso

SECRÉTARIAT INTERNATIONAL
RUE DE TOULOUSE 47-49 - 1040 BRUXELLES
TÉLÉGRAMMES : UNIEUROPA
TÉLÉPHONE : 513.36.20 - 513.36.96

CONGRESSO DELL'EUROPA

Palais des Congrès - Bruxelles

5, 6 e 7 febbraio 1976

D I C H I A R A Z I O N E

approvata a larghissima maggioranza dal Congresso

IL CONGRESSO D'EUROPA riunito a Bruxelles il 5, 6 e 7 febbraio 1976 ad iniziativa del Movimento Europeo, dichiara :

I

Il Congresso rende omaggio agli sforzi compiuti con perseveranza dal Primo Ministro Leo Tindemans per tracciare le grandi linee di un programma di costruzione dell'Unione Europea per i prossimi anni.

Constata con soddisfazione che tale programma si impernia essenzialmente su :

a) l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento Europeo nel 1978 ;

b) la progressiva unificazione della politica estera e della politica della sicurezza della Comunità ;

c) il proseguimento dell'Unione Economica e Monetaria ;

d) un nuovo tipo di crescita economica che riesca a conciliare meglio le finalità economiche con quelle sociali ;

e) il rafforzamento delle istituzioni della Comunità ;

f) la tutela dei diritti fondamentali degli Europei.

Tali obiettivi dovranno essere perseguiti parallelamente da tutti gli Stati membri se vi vuole realizzare un progresso decisivo nella costruzione dell'unità europea.

In un periodo in cui la crisi economica e il diffondersi della disoccupazione costituiscono una preoccupazione dominante per l'opinione pubblica in tutti i nostri Paesi, il progresso dell'integrazione europea è indispensabile per dare vere soluzioni a questi problemi, l'elezione del Parlamento Europeo dovrà infatti permettere di aprire un dibattito politico di fondo, in ambito trans-nazionale, tra le grandi famiglie politiche ed anche al loro interno, sulla società europea che si deve costruire.

./...

Da tale dibattito, che investirà in primo luogo le condizioni dell'indipendenza europea, le relazioni dell'Europa, con il Terzo Mondo, le trasformazioni necessarie ad un effettivo controllo della sua economia e all'attuazione di una politica comunitaria di solidarietà sociale e interregionale capace di esprimere un modello europeo di qualità della vita, dovrà derivare il consenso europeo sulle scelte politiche che il potere esecutivo comunitario dovrà operare.

La realizzazione dell'Unione Europea può e deve compiersi in due fasi successive, di cui la prima vada da oggi fino all'elezione effettiva del Parlamento Europeo del 1978 e la seconda si inizi nell' autunno del 1978 e comporti la revisione degli attuali Trattati.

II

Prima fase

1. Si deve fare ogni sforzo per giungere all'elezione diretta del Parlamento Europeo nel rispetto uniforme della data prevista del maggio 1978.

Spetta quindi al Consiglio della Comunità approvare entro la prossima primavera il progetto di convenzione elaborato dal Parlamento Europeo ai fini della propria elezione diretta e trasmetterlo agli Stati membri affinchè sia ratificato entro i termini più brevi dalle rispettive autorità costituzionali.

2. Le misure proposte dall'On. Tindemans, tanto in materia di unificazione della politica estera che in materia di difesa (e in particolare : standardizzazione nella fabbricazione di armi), devono essere decise ed attuate fin dal 1978. La politica della difesa dev'essere posta sotto il controllo del Parlamento Europeo. In numerosi punti del globo la pace è violata o gravemente minacciata : è urgente che la Comunità possa reagire ed esprimersi con una sola voce.

3. Lo stesso può dirsi per quanto concerne i progressi previsti in ordine al prosequimento dell'Unione Economica e Monetaria. Tali progressi dovranno consentire, grazie agli sforzi congiunti dei Paesi che incontrano maggiori difficoltà economiche e dei Paesi la cui situazione è relativamente migliore, di superare l'attuale differenziazione e di perseguire insieme la realizzazione di una Unione Economica e Monetaria estesa a tutti i Paesi della Comunità. Il principio dell'Europa a due velocità dev'essere respinto.

E' altresì opportuno che durante questo periodo si proceda risolutamente all'applicazione delle disposizioni dei Trattati esistenti che non hanno ricevuto finora che un'esecuzione parziale. In questi campi, la Commissione delle Comunità ha fatto spesso, da molti anni a questa parte,

./...

delle proposte : il Consiglio ha il dovere di darvi il seguito opportuno a livello decisionale. E' parimenti necessario che siano presi in miglior considerazione i pareri delle istanze comunitarie in cui sono rappresentate le varie componenti economiche e sociali.

La Comunità deve fare uno sforzo, da porre in prima linea fra le sue attività, per superare la disoccupazione attuale e creare un'Europa che realizzi una maggior giustizia sociale.

4. Conviene del pari prendere fin dal 1976 le misure proposte dall'On. Tindemans per la tutela dei diritti degli Europei a livello della Comunità, per una politica dell'educazione e per quanto attiene alle manifestazioni esterne della solidarietà comunitaria.

5. Circa il rafforzamento delle istituzioni, il Congresso chiede al Consiglio di prendere entro l'estate del 1976 le misure proposte per il ritorno al voto a maggioranza e per le procedure relative alle modalità di designazione della Commissione, al rafforzamento dei suoi poteri e all'estensione delle competenze del Parlamento Europeo.

Il Congresso si attende che la Commissione investa entro tre mesi il Consiglio della Comunità e il Consiglio europeo di precise proposte in ordine alle deleghe di poteri di cui essa può e deve essere destinataria.

III

Seconda fase

1. Secondo l'opinione dell'On. Tindemans, l'elezione a suffragio universale diretto conferirà al Parlamento Europeo un'accresciuta autorità politica che dovrà necessariamente tradursi nel ruolo più rilevante attribuito al Parlamento sotto il profilo della sua partecipazione alla gestione e alla definizione dello sviluppo ulteriore della Comunità.

Spetterà alle istituzioni comunitarie (Parlamento eletto, Consiglio, Commissione) intraprendere fin dall'autunno del 1978 lo studio in comune e la definizione delle modifiche da arrecarsi a tal fine alle istituzioni della Comunità e di decidere la necessaria revisione dei Trattati.

2. Sotto il controllo del Parlamento e senza attendere il compimento di questo studio globale, dovranno realizzarsi le trasformazioni e l'estensione dei poteri della Commissione, sulla base delle attribuzioni riconosciute all'Alta Autorità dal Trattato CECA. E' necessario che in tutti i settori la competenza comunitaria prevalga chiaramente sulla cooperazione intergovernativa.

./...

IV

Il Congresso è consapevole che lodevoli intendimenti in materia di rafforzamento delle istituzioni (voto a maggioranza, poteri della Commissione) sono già stati espressi in passato, in particolare in occasione della Conferenza al Vertice tenutasi a Parigi nel dicembre del 1974, senza che sia stato dato loro un seguito concreto.

Simili tergiversazioni non sono più accettabili nel momento attuale. Sarebbe intollerabile che al rapporto Tindemans fosse riservato lo stesso trattamento.

In un momento storico in cui il mondo si trasforma profondamente e si organizza su scala continentale, non è più accettabile che il Continente europeo resti, rispetto agli altri, il più debole, il più lento, il più disorganizzato e il meno capace di difendere nel mondo i punti di vista dei suoi concittadini : gli europei e che cio' avvenga non soltanto degli interessi europei di cui deve darsi carico, ma anche di quelli di numerosi Paesi in via di sviluppo rispetto ai quali l'Europa ha una responsabilità particolare sancita dagli accordi di cooperazione, senza pregiudizio della politica globale che essa è chiamata a svolgere rispetto alla generalità di tali Paesi.

In termini generali, le proposte del rapporto Tindemans devono essere completate e migliorate grazie alla definizione dei calendari e delle procedure necessarie. Il rinvio dei problemi, col pretesto di approfondirne lo studio, a dei Comitati di esperti è una procedura superata la cui impotenza e la cui nocività sono già state largamente dimostrate.

Il Congresso d'Europa esige quindi da tutte le autorità europee interessate che esse iscrivano in via permanente al loro ordine del giorno i problemi della costruzione dell'Unione Europea, al fine di poterne discutere in ciascuna delle loro occasioni di lavoro. Esso le invita ad esaminare in comune annualmente, e per la prima volta nel dicembre del 1976, i progressi compiuti, e i risultati conseguiti e a deliberare circa gli opportuni provvedimenti.

V

Il Congresso invita il Movimento Europeo a prendere fin d'ora le iniziative necessarie al lancio di una vasta campagna d'opinione al fine di sensibilizzare gli elettori alla dimensione comunitaria di gran parte dei loro problemi vitali e alla necessità di recarsi alle urne nel 1978 per eleggere il Parlamento Europeo.

Tutte le forze politiche, economiche e sociali, e tutte le associazioni aderenti al Movimento Europeo, sono invitate e partecipare a questa campagna attraverso la mobilitazione dei loro militanti e l'uso dei mezzi di propaganda e di persuasione di cui dispongono.

118

ON. AVV. MARIO MARINO GUADALUPI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

PRESIDENTE COMMISSIONE DIFESA

CAMERA DEI DEPUTATI - ROMA
CENTRALINO 6760 INT. 560

Il Presidente
della Camera dei Deputati

119

Roma, 28 DIC. 1978

Prot.n. 760128055 /CP

Caro Guadalupi,

ti ringrazio vivamente di avermi inviato una esauriente relazione della attività della Commissione Difesa che tu presiedi con l'autorevolezza e l'impegno che ben conosco. Mi è quindi veramente gradito complimentarmi con te e con tutti i membri della Commissione per l'intenso e fruttifero lavoro svolto e l'impulso dato anche attraverso un intelligente e penetrante metodo di lavoro che oltre a produrre positivi risultati conferisce alla Commissione alto prestigio.

E' quindi con particolare attenzione che esaminerò le tue proposte relative alla pubblicità dei lavori che mi riservo di esaminare più puntualmente al momento della ripresa dei nostri lavori che mi auguro sollecita e proficua nell'interesse del Paese.

Ti rinnovo le mie felicitazioni e ti invio i migliori auguri per la futura attività.

Cordialmente
tuo Sandro Pertini

29 DIC. 1978

^^^^^^^^^^^^^^^^

Onorevole Avv.
Mario Marino GUADALUPI
Presidente della Commissione Difesa
s e d e

120

ON. AVV. MARIO MARINO GUADALUPI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

PRESIDENTE COMMISSIONE DIFESA

CAMERA DEI DEPUTATI - ROMA
CENTRALINO 6760 INT. 560

121

Il Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati

(On. Avv. Mario Marino Guadalupi)

Roma, 14 Gennaio 1976

On.le Dott.
Alessandro PERTINI
Presidente della
Camera dei Deputati

S e d e

Illustre Presidente,

avevo determinato la convocazione in data odierna della VII Commissione permanente della Difesa che ho l'onore di presiedere, al fine di poter riassumere nella sua sede politica lo stato dei lavori e trarre quindi il risultato degli incontri avuti con esponenti delle Forze Armate in previsione del prossimo esame da parte delle due Camere dell'importante disegno di legge contenente provvedimenti a favore del personale militare (stampato Camera n. 4252).

Da tempo inoltre si era posto il problema delle forme e dei modi di emanazione del nuovo Regolamento di disciplina militare: problema sul quale i Commissari attendevano una presa di posizione definitiva da parte del Governo, per l'urgenza del provvedimento di riforma avvertita oramai da tutte le parti politiche e dagli stessi Stati Maggiori e dal Ministro. A questo proposito, avevo provveduto secondo quanto vengo di seguito ad esporLe ad una complessa organizzazione dei lavori della Commissione, promuovendo anche la costituzione di un autonomo "Gruppo di lavoro" con l'incarico di vagliare e considerare in modo analitico questi ed altri, ma non meno urgenti problemi (Le sottolineo, al riguardo, come la mia Commissione abbia

./.

Il Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

già manifestato la propria favorevole predisposizione alla attenta valutazione ed approvazione dei più volte annunciati schemi di disegno di legge che portano avanti il programma di ristrutturazione dell'Esercito e dell'Aeronautica, analogamente a quanto già è stato fatto per la Marina militare), e di riferirne quindi ai membri della Commissione riunita nel suo plenum.

I noti fatti politici, e la situazione di crisi costituzionale determinatasi mi hanno impedito di procedere oggi a questa attività di puntualizzazione e perciò di verifica delle posizioni emerse finora dal dibattito, e delle opinioni e dei voti espressi dai Commissari e dal Governo. Sento perciò il dovere di rimettere a Lei, con questo documento, l'intero bilancio di lavoro e di attività di questa Commissione durante lo scorso anno 1975, che ritengo con soddisfazione di poter definire "importante": e questo in più di una direzione, da quella di una attività e produzione legislativa interna e, quel che più conta, di respiro sovente riformatore - si pensi alla "legge navale", alla "riforma della leva" e al cosiddetto "ruolo speciale unico" - al motivo, che viene intensificandosi, di un proficuo raccordo che questa Commissione ha saputo stabilire con gli ultimi due titolari del dicastero della difesa, gli onorevoli Forlani ed Andreotti. Le rammento il fatto, del tutto inedito, della presentazione in Commissione da parte del Ministro della difesa della nuova Bozza del Regolamento di disciplina, avvenuta nel corso di un dibattito da noi fissato e sviluppatosi intorno alle comunicazioni del Ministro della difesa sui problemi dei Sottufficiali dell'Aeronautica. Da tale episodio, nella mia qualità di Presidente della Commissione, ho preso lo spunto per

./.

Il Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati

incanalare e riportare in sede parlamentare il vasto dibattito sulla procedura più consona al dettato costituzionale per giungere all'emanazione del Nuovo Regolamento di disciplina, interpellando illustri giuristi di vario orientamento dottrinale e politico ed impegnando Governo e Gruppi politici ad esprimersi responsabilmente sull'argomento, sì da corrispondere alle giuste aspettative degli "interessati".

La funzione che assolvo in qualità di Presidente di questa Commissione della quale ho la rappresentanza organica nei possibili rapporti con le altre Commissioni e con Lei e l'Ufficio di Presidenza della Camera, e per la quale ho il dovere di dare concreto impulso ai lavori acquisendo tutta la documentazione necessaria al loro miglior svolgimento, e coordinandoli sia nella sede politica secondo le indicazioni che mi provengono dai colleghi componenti dell'Ufficio di Presidenza e Rappresentanti designati dai singoli Gruppi Parlamentari (a norma dell'articolo 21, primo comma del Regolamento della Camera), sia nella sede informale attivata dalle riunioni del "Gruppo di lavoro" da me costituito e coordinato dal collega Vaghi (e che si è dimostrato utile nuovo strumento per le possibilità che ha offerto, di colloqui e di contatti diretti con esponenti delle Forze Armate), mi ha imposto di sollecitare questo chiarimento tecnico, per presentarlo oggi come contributo ai lavori della Commissione.

Essa fu interessata infatti fin dalla seduta del 15 luglio scorso nella sua sede politica, a norma dell'articolo 143 secondo comma del Regolamento interno, al problema della disciplina militare, del suo Regolamento e del contenuto di esso in relazione alla bozza ufficialmente depositata dal Ministro: così come al problema dei limiti e delle modalità concrete di emanazione delle sue norme.

./.

Il Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

In quella sede infatti, nel corso di una seduta dedicata come si è accennato ai problemi dei Sottufficiali dell'Aeronautica, il Ministro Forlani presentava e distribuiva all'Ufficio di Presidenza ed ai Gruppi politici una Bozza del Nuovo Regolamento di disciplina militare. Pur affidando alla Commissione il giudizio sul documento e sollecitando i suggerimenti ritenuti opportuni dai vari settori, il Ministro sosteneva la legittimità del ricorso allo strumento amministrativo nella disciplina della materia, in omaggio ad una prassi semplificatrice ormai consolidata, e del resto mai contestata né sul terreno scientifico né in sede politica.

Nel dibattito che seguiva alle comunicazioni del Ministro, il deputato D'Alessio - e più indirettamente anche il deputato Savoldi - poneva l'accento sulla opportunità di battere la strada del provvedimento legislativo per la nuova disciplina, sottolineando l'ultroneità del tema rispetto alla sfera propria della potestà regolamentare.

A questa tesi si associavano l'onorevole Anderlini ed anche l'onorevole Bandiera.

Nel corso della replica, il Ministro Forlani interrompeva la esposizione del Sottosegretario Radi, lasciando aperta la strada da seguire e lasciando quindi trasparire una maggiore disponibilità rispetto a quella manifestata nelle comunicazioni da lui rese il giorno precedente.

Ora è indubbio che l'attenzione di tutte le parti politiche si è rivolta alla materia, non soltanto sollecitata da recenti prese di posizione nell'ambito dello stesso ordinamento militare e

./.

tramite anche suoi autorevoli esponenti su alcuni momenti precipui del Regolamento di disciplina attuale, per la rilevanza politico-sociale loro propria, ma sensibilizzata anche dalla difficile tematica giuridica che si riconnette ad essi, e che invita ad una più attenta considerazione dei problemi di emanazione delle regole di disciplina, e che attengono perciò allo strumento stesso di loro normazione: strumento che reputo debba porsi in correlazione con il contenuto concreto delle nuove norme di disciplina emanande, per la diversa rilevanza costituzionale che esse ottengono nelle loro singole parti o sezioni.

Questi i termini della questione.

I due momenti fermi paiono da un lato la richiesta rivolta dal Ministro alla Commissione perchè questa formuli, sulla base del documento distribuito, suggerimenti ed impressioni; dall'altro, la istanza del procedimento legislativo. Nel primo caso, sembra emergere quale possibile soluzione quella di una comunicazione del Ministro sul tema, a cui potrebbe seguire un dibattito - senza possibilità di un voto finale né di ordini del giorno - dalle cui risultanze il Governo potrebbe trarre le indicazioni che ritenga utili.

Il ricorso allo strumento legislativo appare configurabile, data la materia, nella forma della delegazione da parte del legislatore, secondo il disposto dell'articolo 76 della Costituzione: il potere di delega, viene esercitato con legge formale approvata dal plenum (art. 72 Costituzione). Per questo punto specifico ho fatto richiedere, dopo aver consultato il Segretario Generale e quindi il Capo del Servizio Studi, Legislazione e Inchieste parlamentari Prof. G. Negri, per conto dell'Ufficio di Presidenza ed a nome quindi dell'intera Commissione,

./.

Il Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati

delucidazioni tecniche e pareri che mi sono giunti dai Professori:

- Prof. Paolo BARILE: Ordinario di Diritto Costituzionale nell'Università di Firenze.

- Prof. Aldo SANDULLI: Ordinario di Diritto Costituzionale nell'Università di Roma.

- Prof. Francesco D'ONOFRIO: Ordinario di Diritto Costituzionale nell'Università di Napoli.

- Prof. Salvatore D'ALBERGO: Ordinario di Diritto Pubblico nell'Università di Pisa.

- Avv. Donato MARINARO: Avvocato Cassazionista in Roma.

- Prof. Giuliano VASSALLI: Ordinario di Diritto Penale nell'Università di Roma.

I pareri pervenutimi, e dei quali ho già dato lettura ai componenti del Gruppo di lavoro nella seduta del dicembre scorso, possono raggrupparsi in sostanza in due filoni fondamentali, secondo che accolgano o meno l'opinione dell'esistenza di una "riserva di legge" (assoluta o relativa) espressa nell'articolo 52 della Costituzione sulla materia, la quale determinerebbe pertanto la necessità di una pronuncia normativa dell'organo legislativo su di essa, o almeno sulle parti di essa che assurgono per quanto detto a rilievo costituzionale.

Dall'accoglimento di questa opinione, contrastata soltanto dal pur autorevole parere del Prof. Sandulli, e condivisa invece da giuristi quali Barile, Morbidelli, Mortati, Bachelet, Vassalli e D'Onofrio, ne discende la necessità di legiferare sulla materia secondo i modi costituzionali ordinari, addivenendosi nell'accezione di riserva

./.

assoluta e come ipotesi massima all'emanazione di una legge di delegazione, con precisa indicazione dei limiti di contenuto concreto e temporali per l'emanazione del decreto delegato con il quale dovrebbe darsi corpo normativo alla stessa disciplina militare (che verrebbe inserita così "optimo jure" nell'ordinamento); e prospettandosi invece, nell'accezione di riserva relativa, la necessità di approntare una vera e propria "legge di principio" (Soldatengesetz) ad imitazione di quanto già fatto in altri ordinamenti (vedi ad esempio in Francia e nella Repubblica Federale di Germania): legge che costituirebbe quindi, come ha suggerito il Prof. D'Onofrio, la "base costituzionale" dell'opera di regolamentazione normativa della materia disciplinare militare, regolando all'uopo i casi di interferenza tra una potestà disciplinare e lo "status" complessivo del militare in quanto cittadino, e soprattutto sancendo il fondamentale principio della funzionalizzazione della disciplina al conseguimento ed al mantenimento della efficienza delle Forze Armate senza alcuna discriminazione, giusta il disposto dell'articolo 3 della Costituzione, e comunque con l'assoluta salvaguardia della dignità umana, secondo il disposto dell'articolo 2 della Costituzione.

Sotto questo profilo, il Regolamento di disciplina si qualificherebbe strettamente come "Regolamento di esecuzione dei principi enunciati dalla Legge": e si avrebbe tecnicamente e giuridicamente la possibilità di un continuo riaggiornamento della normazione in materia disciplinare, così come si opera con le leggi ordinarie nell'ambito dei principi normativi contenuti per ciascun settore nella Carta della Costituzione.

./.

Il Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

Devo dire a questo punto in termini di considerazione personale (ma sono sicuro di interpretare il pensiero di molti dei colleghi componenti della Commissione) come mi sembri del tutto inadeguata sotto il profilo politico e giuridico-costituzionale l'opinione espressa dal Prof. Sandulli, contraria all'emanazione delle norme regolamentari su di una vera base legislativa che non sia quella (per comune convinzione giudicata oramai superata) dell'articolo 38 del Codice Penale Militare di Pace, e tendente quindi alla considerazione del Regolamento di disciplina militare come atto di esercizio del potere autorganizzativo del Governo e dell'Esecutivo nell'ambito della pubblica amministrazione (e delle Forze Armate in particolare), ex articolo 1 n.3 legge 31 gennaio 1926, n. 100 nella sua formulazione ampliata (e certamente incostituzionale) di cui alla legge 4 settembre 1940, n. 1547.

Questo è quanto logicamente mi conduce a concludere la tesi espressa, per la quale tale Regolamento dovrebbe emanarsi con D.P.R., ma dietro parere del Consiglio di Stato ex articolo 87 quinto comma Costituzione in quanto Regolamento "esterno": perchè se ne disconosce invece l'esternalità, e perciò il suo collegamento alla fonte precipua del potere regolamentare del Governo di dubbia costituzionalità che si è vista, non rimane allora che ricondurlo (come nella prassi più correttamente si è fatto) all'autonomo potere del Capo dello Stato, pressocchè analogo a quello riservato al Re dall'articolo 6 dello Statuto per il quale esplicitamente si attribuiva all'Esecutivo (di contro al silenzio mantenuto nella Carta repubblicana) la prerogativa di fare i "regolamenti necessari per l'esecuzione delle leggi" - e ciò in diret

./.

Il Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

ta dipendenza di quanto disposto dall'articolo 5 che attribuiva al Re il "potere esecutivo e il Comando di tutte le forze di terra e di mare".

Ma ciò significa in fondo mantenere la considerazione delle Forze Armate e dell'ordinamento militare come "ordinamento particolare e sui generis", isolato nell'ambito costituzionale: e non invece come "momento funzionale", che valga a concretizzare istanze (espresse nelle sue norme regolamentari) esclusivamente tecnico-amministrative e funzionali all'organizzazione sua propria - insomma come vero e proprio organo tecnico, dipendente in modo esclusivo nella sua azione concreta da quello politico-amministrativo (il Ministro ed il Governo), e nella sua sfera ordinamentale da quello politico-normativo (il Parlamento), quale sembra indubbio oggi che in un moderno assetto istituzionale debba esso considerarsi.

Ben potrebbe accogliersi dunque il parere del Consiglio Superiore delle Forze Armate (parere tecnico-ordinativo) e quello stesso del Consiglio di Stato (parere tecnico-legislativo) nella presentazione da parte del Governo di un disegno di legge di delegazione (oggi forse preferibile, per comprensibili motivi di urgenza politica, alla più organica e meglio strutturata "legge di principio") per l'emanazione delle norme del Regolamento di disciplina militare, e a quei pareri farsi come d'obbligo espresso riferimento nel preambolo di un possibile disegno di legge da presentarsi da parte del Governo. In tale modo sarebbe rispettata la sostanza costituzionale della normazione disciplinare militare; così verrebbero a regolamentarsi le limitazioni dei diritti di libertà personale, di libera manifestazione del pensiero, di libera associazione (anche sindacale) secondo quanto previsto dal combinato

./.

Il Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati

disposto dagli articoli 52 e 98 della Costituzione (e sempre che di "limitazioni" e non di assoluto impedimento al concreto esercizio di essi si tratti!), sulla base di una reale base normativa, di una legge militare che sia tale, perchè voluta valutata ed approvata dalla maggioranza espressa dalle forze politiche presenti nel Parlamento.

Nel quadro di intensa attività interna e di costante collaborazione con l'Esecutivo che ha caratterizzato i lavori della Commissione, si inserisce anche quella che ritengo l'iniziativa più qualificante assunta da me, e dagli stessi Commissari avallata: la costituzione di quel "Gruppo informale di lavoro", al quale già Le ho accennato, e che è stato chiamato ad approfondire i problemi ordinativi e retributivi del personale militare. Una iniziativa che indubbiamente ha bisogno di essere assecondata e sviluppata.

Nella seduta della Commissione del 9 ottobre scorso comunicai ai Commissari che l'Ufficio di Presidenza aveva accolto la mia intenzione di dare una risposta in termini di studio serio ed appassionato e, se possibile, di proposte concrete ad una situazione che si faceva sempre più preoccupante e che doveva considerarsi originata da una normazione insufficiente e frammentaria fino alla polverizzazione, oltrechè dalla crescita civile e sociale di cui la nazione ha ogni giorno testimonianze più vive. Il Governo si dimostrava propenso e disponibile ad una franca collaborazione: e di ciò il Gruppo di lavoro ha avuto nel corso della sua attività, già penetrante pur nel suo stadio iniziale, le prime testimonianze concrete.

In data 22 ottobre chiamavo a fare parte del Gruppo

./.

Il Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

informale i deputati Vaghi, che diverrà poi il Coordinatore, D'Alessio, Savoldi, Rauti, Magliano, Durand de la Penne, Bandiera e Birindelli: ogni Gruppo parlamentare vi era quindi rappresentato con un suo esponente.

Il Gruppo di lavoro si riuniva quindi nelle giornate del 29 ottobre, 6 e 13 novembre, e venivano fissati i cardini di carattere metodologico e le prime scadenze. In particolare, veniva accolta una indicazione da me tracciata sullo schema di lavoro circa la acquisizione del materiale necessario e la individuazione di una scala di priorità che, data la vastità e l'inesploratezza di quella che appare come una vera e propria "giungla", si imponeva per dare snellezza e pregnanza al lavoro: e al primo posto di questa scala veniva collocato - su suggerimento della maggioranza dei Commissari - lo spinoso problema dei Sottufficiali, considerato come più urgente. Veniva inoltre postulata la necessità che il Gruppo di addentrasse, sfruttando anche il suo carattere di informalità, nei meandri delle complessa problematica, con incontri diretti con esponenti qualificati delle tre Forze Armate, attraverso visite a Basi - ed è giunto il benestare del Ministro - e incontri da tenersi presso la sede della Commissione.

Anche questa richiesta veniva accolta: e nei giorni 10, 11 e 12 dicembre si succedevano ad incontrare il Gruppo di lavoro, come già Le ho accennato, folte ed assai qualificate rappresentanze della Marina, dell'Aeronautica e dell'Esercito, guidate rispettivamente dal Sotto Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Amm. Fantoni, dal Direttore del Personale dell'Aeronautica Militare Gen. S.A. Mura e dal Sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. di C.A. Guerrieri.

./.

Il Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati

Un fatto, quindi, assolutamente inedito ed impegnativo di cui sottolineo la grande importanza e sul piano dell'utilità e su quello morale e psicologico, al punto che non mi sembra esagerato affermare che si è aperto un capitolo nuovo nei rapporti tra Commissione ed Esecutivo.

Un successivo incontro più ristretto del Gruppo con due esponenti di ogni Arma, rivelava la opportunità di un confronto riassuntivo tra l'Organismo Parlamentare e la collegialità delle tre Forze Armate coordinate dallo Stato Maggiore della Difesa e dal Ministro: confronto che avevo programmato appunto potesse tenersi oggi, o in una delle prossime sedute della Commissione.

Nel frattempo, una notevole quantità di materiale è stato raccolto ed è disponibile quindi per l'esame e lo studio dei Parlamentari investiti dell'oneroso incarico: dall'approfondimento dello stesso e dalle acquisizioni originali di ogni membro dovranno uscire utili, sintetiche e pratiche indicazioni sulla via di un necessario ripensamento delle strutture ordinativo-retributive delle nostre Forze Armate, realizzabili - ovviamente - nel necessario accordo politico-parlamentare dei Gruppi politici e dei Partiti.

In questo quadro, desidero rendere un vivo "elogio scritto" al personale addetto, dal funzionario di Commissione al personale di Segreteria, agli Assistenti e Commessi, i quali pur nell'accrescimento dei compiti loro affidati hanno risposto con estrema serietà e puntualità ai nuovi, obiettivamente più gravosi impegni: ancora una volta comprovando nei fatti l'alta qualificazione morale e professionale del personale della Camera ad ogni livello, e la serietà di impegni accrescitivi del prestigio dell'istituto parlamentare.

./.

133
13)

Il Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

Onorevole Presidente,

l'evolversi della situazione politica dirà in questi giorni se i lavori di questa Commissione potranno trovare o meno sfocio immediato, concretizzandosi nell'esame e nell'approvazione degli importanti provvedimenti che stavano per essere sottoposti alla sua attenzione all'inizio del nuovo anno.

Ella conosce oggi la gravità e l'urgenza dei problemi che riguardano le Forze Armate nelle loro strutture e nel loro ordinamento, e per questo ritengo necessario ed opportuno prospettarLe i termini del lavoro parlamentare, che potrà riprendere il suo corso ed il suo celere svolgimento alla soluzione della crisi attuale.

Si impone infatti in modo inderogabile oramai la disamina e la valutazione dei provvedimenti contenuti nel disegno di legge che il Governo ha presentato ieri a questo ramo del Parlamento (Stampato Camera n. 4252 cit.): valutazione che non potrà essere disgiunta da quella analoga che attiene alle forme, ai limiti ed ai modi di emanazione del Regolamento di disciplina, secondo esigenze pressanti avvertite da tutto il personale militare, Ufficiali, Sottufficiali e soldati di ogni ordine e grado.

A scadenza non meno ravvicinata, si avverte poi la necessità di operare quella profonda ristrutturazione delle armi, quel riammodernamento e potenziamento dell'Esercito e dell'Aeronautica già in corso di attuazione per la Marina con il varo della "legge navale": corrispondendo con ciò alle aspettative degli Stati Maggiori interessati, che sono poi le aspettative dei cittadini che vogliono

./.

Il Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

nuove Forze Armate, snelle nell'apparato burocratico ed efficienti nell'organizzazione del servizio di Difesa che forniscono al Paese.

Con ciò potrebbero concretizzarsi inoltre gli impegni già assunti nello stato di previsione della spesa dell'esercizio finanziario corrente, e che sono attesi oltretutto come forma di rilancio e di benefico potenziamento della migliore tecnologia, e dei più avanzati settori dell'industria nazionale.

Per questo, Onorevole Presidente, siamo certi di poter vedere confermato il Suo costante intendimento, il Suo appoggio e prodigarsi ulteriore perchè nell'ambito delle Sue proprie responsabilità istituzionali anche la nostra Commissione, non appena giunga a risoluzione la situazione attuale di crisi costituzionale, possa continuare ad operare con la massima celerità nei complessi lavori parlamentari.

Resta aperta un'altra, più delicata questione, che attiene alla proposta di dare il massimo di pubblicità ai lavori della Commissione medesima. A tal fine Le propongo anche, ancora una volta esprimendomi a nome di tutti i Commissari, che la seduta più importante di questa Commissione tra le prossime che dedicheremo all'esame ed all'approvazione del disegno di legge sopra ricordato, possa tenersi nell'Auletta dei Gruppi parlamentari, per essere eventualmente oggetto di ripresa audiovisiva che ne renda possibile la partecipazione alla conclusione dei lavori della stampa qualificata, ed anche di una adeguata rappresentanza di Ufficiali e di Sottufficiali che ovviamente dovrà essere indicata dal Ministro della Difesa, ed invitata dai no-

./.

Il Presidente della Commissione Difesa
della Camera dei Deputati

stri Uffici tramite le competenti vie gerarchiche: dando in tal mo
do concreta applicazione al disposto di cui al secondo comma dell'ar
ticolo 65 del nostro Regolamento, e nuova pratica testimonianza an-
che dell'impegno continuo e costante assunto dal Parlamento rispetto
ai complessi problemi delle Forze Armate e di tutti i cittadini in ar
mi, come del nuovo raccordo in questi ultimi tempi instauratosi tra
l'istituto parlamentare e il Ministro della Difesa.

Con tanta stima e con molto affetto

il tuo affmo

Mario Martini Cendrelli